



# BAMBOO JOURNAL

IBRA ONLINE NEWSLETTER



*Anno18*

*Numero 29*

*Settembre 2025*



ITALIAN BAMBOO RODMAKERS ASSOCIATION

**In questo numero:**

- pag. 3 Editoriale  
*di Maurizio Cardamone*
- pag. 6 Raduno IBRA 2025  
*di Maurizio Cardamone*
- pag. 11 Premio IBRA Gabriele Gori 2025  
*di Maurizio Cardamone*
- pag. 15 Favorire l'adesività delle resine  
*di Davide Fiorani*
- pag. 19 Le avventure ... con il bamboo ...  
di Floyd Alonzo McClure in Cina  
*di Peer Doering Aries*
- pag. 34 L'accrocchio del giorno  
*di Oscar Ferri*
- pag. 39 Lo-o (Bambusa procera) un bamboo  
alternativo per il rodmaking  
*di Maurizio Cardamone, Massimo Paccotti,  
Alberto Poratelli*
- pag. 51 L'elemento dimenticato  
*di Giorgio Grondona*
- pag. 56 IBRA al SIM Fly Festival 2025  
*di Saverio Pandolfi*
- pag. 64 20° anniversario IBRA  
*di Alberto Poratelli*

*nelle pagine intercalari  
immagini dal IBRA bamboo rod show  
di Milano 2023*

**Bamboo Journal n. 29 - settembre 2025**

|  |  |
|--|--|
| Editore:                               | Maurizio Cardamone   |
| Immagini di:                           | Alberto Poratelli, Maurizio Cardamone, Davide Fiorani, Moreno Borriero, Paolo Zetti, Peer Doering Aries, Oscar Ferri, Giorgio Grondona, Saverio Pandolfi |
| Progetto grafico e creative director : | Alberto Poratelli  |
| Traduzioni:                            | Moreno e Doria Borriero (info@damlin.com)  |
| In copertina:                          | Todd Talsma - storico editore della rivista "Power Fibers"   |
| Foto di pagina 2:                      | Marco Giardina e Gabriele Gori allo Stand IBRA a Bologna 2010  |
| Foto di pagina 69:                     | Roberto Pragliola al raduno IBRA 2010  |

**N**egli ultimi anni il cambiamento climatico sta mostrando effetti sempre più tangibili sugli ecosistemi fluviali italiani. L'innalzamento delle temperature medie, la diminuzione delle precipitazioni, la maggiore frequenza di eventi estremi e la progressiva tropicalizzazione del clima stanno alterando profondamente gli habitat di acqua dolce. In particolare, specie ittiche sensibili come la trota fario, la trota marmorata e il temolo, che più di altre specie richiedono acque fredde, ben ossigenate e pulite, stanno registrando un netto calo delle popolazioni in molti corsi d'acqua della penisola.

Questa crisi ecologica è amplificata anche da fattori antropici storici come la frammentazione degli habitat, la cementificazione degli alvei, la cattiva gestione delle risorse idriche, l'abuso di prodotti chimici in agricoltura, per non dire del bracconaggio che è ancora oggi endemico in molte parti del belpaese. I fiumi italiani, soprattutto quelli prealpini e appenninici, mostrano oggi segni evidenti di sofferenza. Lunghi tratti un tempo ricchi di vita sono diventati poveri di pesce o addirittura biologicamente compromessi.

In questo scenario tristemente negativo si registra un fenomeno curioso: l'interesse per le attrezzature per la pesca a mosca, ed in particolare per il segmento delle canne in bambù, sta vivendo ormai da molti anni un vero rinascimento. Ciò avviene forse perché il mercato delle canne in bambù non si rivolge tanto al pescatore di quantità, quanto a chi ricerca un'esperienza più intima, quasi contemplativa, in cui la cattura del pesce diventa un elemento secondario rispetto al gesto tecnico, estetico e spirituale della pesca. La crescente sensibilità ambientale porta molti appassionati verso pratiche più sostenibili: catch and release, uso di ami senza ardiglione, istituzione di tratti no-kill. La canna in bambù diventa così anche simbolo di un'etica diversa, dove il contatto con l'acqua e con l'ambiente vale più del risultato venatorio. Inoltre le canne in bambù sono veri e propri oggetti di alto artigianato e trascendono comunque la loro funzione meramente tecnica.

# EDITORI TORI ALE



Tuttavia resta la domanda di fondo: ha senso perpetuare la passione per la pesca se gli ecosistemi sembrano al collasso? La risposta è – credo – che proprio questa passione diventa veicolo di consapevolezza e difesa dell'ambiente. I pescatori a mosca, soprattutto quelli che scelgono attrezzi che incarnano un ritorno alle origini, alla lentezza, alla manualità e al rispetto per la natura diventano spesso i primi custodi dei fiumi, promotori di iniziative di tutela e di ripristino degli habitat e di pressione politica verso una gestione più sostenibile delle risorse idriche.

In conclusione, il mercato delle canne in bambù non è solo una nicchia di lusso o di nostalgia, ma rappresenta una forma di resistenza culturale ed ecologica. Un segnale che, nonostante tutto, l'uomo cerca ancora di ristabilire un rapporto armonico con la natura, proprio nei momenti in cui essa sembra più fragile.

Mentre vi lascio a meditare su queste considerazioni ecco un nuovo numero del Bamboo Journal. Cosa vi troverete? Per cominciare molte notizie ed immagini di alcuni degli eventi sociali che IBRA ha organizzato o a cui ha partecipato ufficialmente: il raduno annuale di maggio al Castello di Belgioioso, il 22° SIM Fly Festival di Castel di Sangro (report di Saverio Pandolfi) ed anche un breve articolo sul conferimento del Premio "IBRA Gabriele Gori", edizione 2025, avvenuto proprio in occasione del raduno. Ricordate che è aperta la raccolta delle candidature per la edizione 2026 del premio.

Peer Doering-Arjes ha avuto occasione di svolgere personalmente ricerche negli archivi dello Smithsonian Institute e ci propone qui la prima parte della affascinante storia di un personaggio il cui nome è in qualche modo legato al mondo del rodmaking, anche se non tutti lo conoscono: Floyd Alonzo McClure. Egli era un botanico americano, vissuto per moltissimi anni in Cina, dove divenne uno dei massimi esperti mondiali di bamboo. La parte 2 al prossimo BJ!

Continua il massiccio report sulla serie di test che IBRA ha condotto per confrontare il bamboo vietnamita Lo-o con il tradizionale Tonkino. In questa seconda parte del lavoro si parla delle misurazioni condotte "in laboratorio" sia su campioni che sulle canne realizzate con i due materiali. Vi anticipo una terza ed ultima parte.

Ed ancora qualche contributo tecnico: da Davide Fiorani una trattazione su come favorire la adesione delle resine, con particolare riferimento alle legature delle ferrule in bamboo; da Oscar Ferri una breve nota su un simpatico "accrocchio" che lui ha realizzato con la dima che è stata donata ai partecipanti al raduno. Per la consueta serie delle sue riflessioni Giorgio Grondona solleva in questo numero il problema "dell'Elemento Dimenticato". Qual è questo elemento? Ebbene non voglio rovinarvi la sorpresa

Buona lettura dunque, vi ricordo ancora che eventuali commenti o osservazioni possono essere inviati all'indirizzo [editor@rodmakers.it](mailto:editor@rodmakers.it) da cui saranno smistati agli autori!



*delegazione IBRA  
al raduno Francese  
a Miramas  
nel 2008*



# RADUNO IBRA 2025

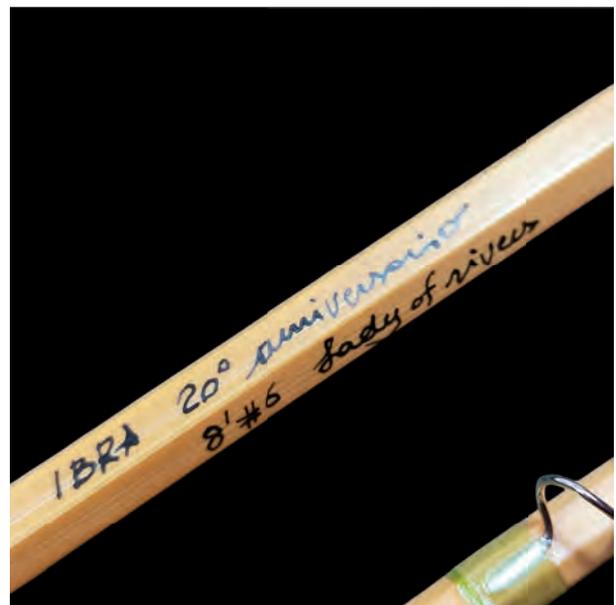
Il raduno annuale della associazione si è svolto anche quest'anno nella spettacolare cornice del Castello di Belgioioso, nei giorni 17 e 18 Maggio.

La sala cinquecentesca della ala nobile del castello ha visto sia la esposizione delle realizzazioni di molti soci, che le attività previste dal programma del raduno. Le lunghe aiuole del cortile sono servite per le prove libere delle canne. Il colonnato ha invece accolto i pranzi a metà giornata (grazie a Danilo Marnati ed al suo ormai consolidato team!) Le cene sociali sono state organizzate in una struttura non lontana ed hanno visto la partecipazione di soci e simpatizzanti numerosi. Qualche numero:

- 37 soci iscritti
- 53 partecipanti ai lavori del sabato (inclusi gli ospiti)
- 45 partecipanti alle attività della domenica
- fra questi hanno partecipato al raduno IBRA ben 11 stranieri (2 dagli USA, 2 dalla Francia, 2 dalla Svizzera e 5 dalla Danimarca)
- la cena sociale di sabato ha visto la gradita presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'assessore Luigi Marozzi, che supportano IBRA ormai da qualche anno nella organizzazione dei nostri raduni e stage a Belgioioso.

Ospite d'onore del raduno è stato quest'anno Frank Stetzer, il quale ha illustrato la storia e lo sviluppo del software HexRod, che lui "cura" da moltissimi anni ormai, e che - come sapete - è gratuitamente a disposizione dei rodmaker di tutto il mondo. Il software ed il sito web che lo ospita non sono solo utili per la modellizzazione e progettazione delle canne in bamboo, ma esso integra un database di taper, anch'esso a disposizione di tutti i rodmaker.

E' proprio in questo database che Frank Stetzer ha ritrovato alcuni taper, lì memorizzati da Gabriele Gori, da uno dei quali è stata anche realizzata la canna del ventennale.



Ecco come il nostro ospite si è presentato ad IBRA:

*sono un costruttore di canne amatoriale di 73 anni e vivo a Bellingham, Washington USA con mia moglie Rosemary da 42 anni. Bellingham si trova nell'angolo più a nord-ovest dei "48 stati inferiori", una foresta pluviale temperata tra l'Oceano Pacifico e la catena montuosa Cascade.*

*Ho un Master in Statistica Applicata e un Dottorato di ricerca in Geografia Economica. Nella mia vita lavorativa ho insegnato geografia in due università e statistica in una, e nel frattempo ho lavorato in un centro di assistenza universitario specializzato in software statistico. In questo lavoro ho imparato un po' di programmazione per applicazioni Internet, appena sufficiente per essere pericoloso. Sono andato in pensione nel 2010.*

*Ho iniziato a pescare a mosca intorno al 1978 e mi sono iscritto a un club di pesca a mosca. Uno dei membri ha costruito canne da pesca in canna, completamente autodidatta dal libro di Garrison, e ha tenuto una presentazione a una riunione del club. Ho pensato che questa è una cosa che mi piacerebbe fare. Poi nel 1995 Michael Biondo ha avviato la listserv Rodmakers e io mi sono iscritto il primo giorno. Ho preso i libri di Cattanach e Garrison e ho iniziato a realizzare gli strumenti per costruire canne. La mia prima canna è stata completata nel 1997, una coda quattro nodeless in due pezzi sul taper Sir D. Ero molto orgoglioso e l'ho mostrata a chiunque la volesse vedere.*

*Purtroppo si è rotta la prima volta che ci ho pescato (una incollatura nodeless che ha ceduto).*

*Il libro di Wayne Cattanach era accompagnato da un floppy disk contenente il programma Hexrod che aveva scritto per calcolare i calcoli di stress di Garrison. Nel 1997 ha condiviso con me il codice sorgente di Hexrod e ho pensato di provare a creare una versione che potesse funzionare su Internet. Non ci è voluto molto per arrivare alle basi. Su Internet era facile aggiungere caratteristiche come grafica, impostazioni di forma di planata e calcolo di un taper da una curva di stress. Molte persone mi hanno inviato tante idee e suggerimenti lungo il cammino. Ho continuato a usare Hexrod come hobby per me e spero come servizio alla comunità globale dei costruttori di canne.*

*Costruisco canne esclusivamente per me stesso. Mi piace pescare in acque più piccole e più intime. Ciò che mi piace di più è scoprire un piccolo ruscello o lago che ha più pesci o pesci più grandi di quanto si sappia comunemente. So come mantenere un segreto!*



Marzio Giglio è stato invece il protagonista della consegna della “Piella d’Oro”, la prima assegnazione del premio che IBRA ha istituito lo scorso anno (troverete in questo numero del BJ un articolo interamente dedicato al premio di quest’anno).

Merita certamente un commento la Riffa, che era quest’anno particolarmente ricca di premi: grazie a tutti coloro che hanno realizzato od offerto i numerosi oggetti messi in palio, canne in bamboo e molto altro! Ricordiamo però che come ogni anno parte del ricavato della vendita dei biglietti viene devoluto in beneficenza.





## RADUNO ITALIANO

17/18 MAGGIO 2025

CASTELLO DI BELGIOIOSO - BELGIOIOSO PAVIA

RIFFA

### ELENCO DEI PREMI

|    | <i>premio</i>  | <i>offerto da</i>                      | <i>biglietto</i> |
|----|--|--|------------------|
| 1  | Gathering Rod 2025   | Oscar Ferri, Giorgio Toderini          | 187              |
| 2  | Canna del ventennale IBRA - 8'6" #6 in tre pezzi                 | Poratelli, Borriero, Paccotti, Forlani | 195              |
| 3  | canna da pesca in bamboo 7'3" #4 pentagonale                     | Mirco Forlani                          | 114              |
| 4  | canna da pesca in bamboo 7'6" #4 hollow fluted con tubo in legno | Marco Giardina - MOG                   | 207              |
| 5  | canna da pesca in bamboo 7' #4                                   | Graziano Aceti                         | 4                |
| 6  | canna da pesca in bamboo quadra 7'3" #3/4 con tubo in legno      | Danilo Marnati                         | 159              |
| 7  | mulinello in radica  | Argeo Babbi                            | 134              |
| 8  | coda in seta di Terenzio DT3F                                    | Mario D'Alessandro                     | 142              |
| 9  | Tubo portacanna in legno   | Roberto Valli                          | 184              |
| 10 | meccanica portamulinello tipo Garrison                           | Davide Fiorani                         | 43               |
| 11 | meccanica portamulinello tipo Garrison                           | Davide Fiorani                         | 111              |
| 12 | meccanica portamulinello tipo Garrison                           | Davide Fiorani                         | 211              |
| 13 | meccanica portamulinello tipo Garrison                           | Davide Fiorani                         | 224              |
| 14 | meccanica portamulinello tipo Garrison                           | Davide Fiorani                         | 28               |
| 15 | set di punte da trapano professionali da 1 a 10 mm               | Gabriele Ruggeri                       | 166              |
| 16 | mulinello con coda in seta DT3                                   | IBRA                                   | 188              |
| 17 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 77               |
| 18 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 24               |
| 19 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 51               |
| 20 | mulinello con coda in seta DT4                                   | IBRA                                   | 110              |
| 21 | coda ORVIS DT4   | Orvis                                  | 50               |
| 22 | cappellino Loomis  | Pesca IN Collegno                      | 136              |
| 23 | scatola portacomponenti  | Pesca IN Collegno                      | 220              |
| 24 | pinza slamatrice   | Pesca IN Collegno                      | 61               |
| 25 | scatola portacomponenti  | Pesca IN Collegno                      | 183              |
| 26 | Gorgera  | Pesca IN Collegno                      | 52               |
| 27 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 69               |
| 28 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 80               |
| 29 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 198              |
| 30 | filo per finali  | Pesca IN Collegno                      | 3                |
| 31 | scatoletta   | Pesca IN Collegno                      | 204              |
| 32 | coda DT 4 intermedia   | Orvis                                  | 210              |
| 33 | tubo portacanna sezione quadra                                   | Danilo Marnati                         | 71               |
| 34 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 53               |
| 35 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 168              |
| 36 | confezione mosche  | Massimo Clini                          | 163              |
| 37 | porta mosche ottagonale  | Pesca IN Collegno                      | 106              |
| 38 | Borsetto   | Pesca IN Collegno                      | 22               |
| 39 | canna da pesca in bamboo supermarvel                             | Bernard Rigal                          | 41               |
| 40 | tronchetti legno di pesco per portamulinello                     | Danilo Marnati                         | 156              |
| 41 | mulinello Bretton  | Frederic Leroy                         | 189              |
| 42 | canna da pesca in bamboo di John Calvert                         | Moreno Borriero                        | 148              |

Come detto c'erano quest'anno fra i premi ben 7 canne in bamboo (trovate qui l'elenco completo dei premi e dei numeri vincenti), fra le quali:

**la "canna del raduno"**, realizzata da Oscar Ferri e Giorgio Toderini

**la "canna del ventennale"**, realizzata "ad 8 mani" da Alberto Poratelli, Moreno Borriero, Massimo Paccotti e Mirco Forlani. Il taper originale è di Gabriele Gori, ed è stato ritrovato da Frank Stetzer negli archivi di HexRod. Si tratta di una 8ft 6" per coda 6, in 3 pezzi, che fa parte di una serie chiamata "Lady of River".



# PREMIO IBRA “GABRIELE GORI” 2025

di Maurizio Cardamone



L'edizione 2025 del prestigioso premio, la prima dalla sua istituzione, è stata assegnata in occasione del raduno annuale della associazione, avvenuto il 17 e 18 Maggio scorsi nella location del Castello di Belgioioso.

Questa prima Piella d'Oro 2025 è stata assegnata a Marzio Giglio, socio storico e veterano di IBRA, per i suoi studi recenti e sulla moderna implementazione del metodo Former Beam.

Ecco la motivazione ufficiale con cui il Comitato del Premio ha nominato il vincitore:

*Con straordinaria perizia tecnica e spirito pionieristico Marzio Giglio ha riportato alla luce l'antico e quasi dimenticato metodo del Former Beam per la realizzazione delle tapered strips della canna in bamboo. Ricordiamo con le sue stesse parole che "il Former Beam è una tecnica, suggerita da un falegname, per realizzare i listelli triangolari in bamboo. La procedura, concettualmente molto semplice, consisteva nel piallare i sottili listelli mentre erano incollati ad una cava di profondità variabile realizzata lungo lo spigolo di una barra di legno". Il suo lavoro non si è però limitato a riscoprire questa tecnica storica, ma la ha migliorata e perfezionata, rendendola di fatto una alternativa raffinata e concreta ai metodi più praticati di oggi. Attraverso un'approfondita analisi dei principi costruttivi originali ed una meticolosa sperimentazione pratica, egli ha affinato quel metodo, ottimizzando la geometria e la funzionalità del Former Beam per garantire una lavorazione più accurata, efficiente e ripetibile. I miglioramenti ottenuti, grazie anche all'aver approfondito aspetti della lavorazione del bamboo spesso dati per scontati o considerati collaterali, permettono di ottenere tapered strips con una straordinaria qualità dimensionale. Il suo lavoro, caratterizzato da un approccio metodico e da un'instancabile ricerca della precisione, ha quindi arricchito il patrimonio tecnico del rodmaking, offrendo nuove prospettive e soluzioni pratiche a un'arte che affonda le sue radici nella tradizione. Oltre al valore prettamente tecnico del suo contributo, Marzio si è distinto per la generosità con cui ha voluto condividere le sue conoscenze, creando opportunità di confronto e ispirazione per i rodmaker di IBRA e di tutto il mondo. La sua opera stimola una rinnovata curiosità verso le tecniche del passato, dimostrando come il recupero di antiche metodologie possa aprire nuovi orizzonti da esplorare.*

In occasione del raduno Marzio ha presentato l'ultimissima versione dell'approccio pratico per implementare il former, a cui è giunto dopo molti esperimenti ed avendo anche approfondito temi collaterali, ma decisamente importanti. Cito solo, uno fra i molti, l'affilatura delle lame delle pialle. Per chi volesse approfondire il former beam riporto qui i link agli articoli rilevanti già pubblicati da Marzio nel Bamboo Journal:

[https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo\\_Journal/ITA/BJ13ITA.pdf#page=37](https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo_Journal/ITA/BJ13ITA.pdf#page=37)

[https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo\\_Journal/ITA/BJ15ITA.pdf#page=81](https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo_Journal/ITA/BJ15ITA.pdf#page=81)

[https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo\\_Journal/ITA/BJ27ITA.pdf#page=49](https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo_Journal/ITA/BJ27ITA.pdf#page=49)



Ricordo che il Comitato Del Premio (CDP) è costituito sia da membri designati dal Regolamento stesso, sia da membri eletti dall'assemblea dei soci. Questi sono: Azzoni, Cardamone (segretario), Giannoni, Poratelli (presidente), Sanna, Toderini, Zetti.

La raccolta delle proposte, iniziata in coincidenza del raduno di maggio e chiusa alla fine dell'anno 2024, ha visto sette candidature proposte al CDG (in ordine di registrazione della prima comunicazione): Marzio Giglio, Philipp Sicher, Simone Menichelli, Bernard Rigal, Frank Stetzer, Enrico Grasselli, Hoagy Carmichael.

Sette candidature prestigiose e meritevoli, fra le quali, per il 2025, la ha spuntata Marzio, a cui vanno i complimenti e le le felicitazioni di tutta IBRA.



## **E' APERTA LA RACCOLTA DELLE CANDIDATURE PER LA EDIZIONE 2026**

Ricordiamo qui alcune norme pratiche (il regolamento completo è disponibile a questi link):

[https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo\\_Journal/ITA/BJ27ITA.pdf#page=6](https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo_Journal/ITA/BJ27ITA.pdf#page=6)

(italiano) [https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo\\_Journal/ENG/BJ27ENG.pdf#page=6](https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo_Journal/ENG/BJ27ENG.pdf#page=6) (inglese)

La proposta non deve essere riferita a meriti generici del candidato, bensì deve citare uno specifico elemento di innovazione, che possa essere considerato recente (con una certa flessibilità sul concetto di recente, anche in relazione alla sua effettiva divulgazione) o riferirsi ad un evento specifico che abbia contribuito in modo significativo allo sviluppo della comunità internazionale dei rodmaker, anche in questo caso recente, nella stessa accezione descritta sopra.

Ogni candidatura, inviata all'indirizzo mail [premio@rodmakes.it](mailto:premio@rodmakes.it) deve essere quindi corredata da appropriati riferimenti, testi descrittivi, immagini, e quant'altro necessario affinché il CDP possa valutarne correttamente il merito.

Dunque cominciate tutti a pensare a chi potrebbe essere candidato per il 2026!



# Favorire l'adesività delle resine



*di Davide Fiorani*



Faccio seguito ad un mio precedente articolo, "Resine epossidiche per la finitura delle legature", pubblicato nel BJ no. 27, nel quale descrivevo preparazione e modalità di applicazione di questi prodotti sulle legature.

Desidero condividere un aspetto cruciale che influisce in modo determinante sulla riuscita e sulla durabilità nel tempo delle legature e che, a posteriori, potrebbe persino apparire ovvio.

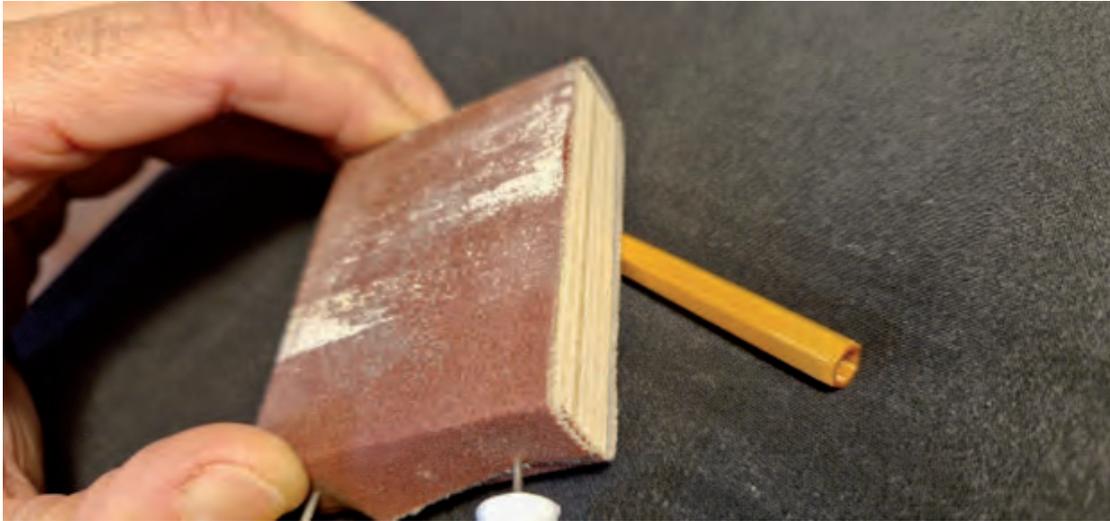
Mi riferisco, in particolare, alle legature di tenuta delle ferrule in bamboo, soprattutto quelle realizzate con filati di seta che devono conservare la loro trasparenza.



## Procedura

Come descritto in quell'articolo, è fondamentale scegliere una seta di diametro adeguato e assicurarsi che la legatura sugli spigoli della ferrula femmina sia anch'essa ben impregnata. Dall'esperienza diretta, ho potuto constatare che la preparazione della superficie in bamboo rappresenta un passaggio fondamentale per garantire un risultato durevole nel tempo e resistente alle sollecitazioni.

Tale preparazione va eseguita utilizzando carta abrasiva a grana media, da passare con delicatezza su tutta la superficie della ferrula che deve poi essere legata, prestando particolare attenzione agli spigoli. Su questi ultimi è opportuno creare una leggera micro-raggiatura, favorendo così un migliore ancoraggio della resina.



Questo intervento è fondamentale per ottimizzare l'adesione della resina al bamboo: la superficie della ferrula deve presentare una certa rugosità e non risultare liscia come il vetro. Gli spigoli, inoltre, rappresentano i punti più critici dell'innesto: quando sottoposti a sollecitazioni estreme prossime alla rottura, il cedimento della legatura ha inizio proprio da questi, partendo dal bordo inferiore della ferrula, per poi propagarsi progressivamente verso l'alto.



Dal punto di vista visivo, il cedimento si manifesta inizialmente con una perdita di trasparenza e un'opacizzazione della legatura, fenomeno causato dal suo distacco locale. Per prevenire tale problematica, è dunque essenziale preparare accuratamente la superficie per ottimizzarne l'adesione della resina, garantendone un saldo ancoraggio e assicurando così la stabilità e la durabilità della legatura nel tempo.

## Conclusioni

Qualora la superficie del grezzo sia già stata preparata per la verniciatura, risultando liscia – ad esempio mediante l'uso di una paglietta 0000 particolarmente fine – è fondamentale ricordarsi di lavorare adeguatamente la zona della legatura della ferrula, seguendo le indicazioni precedentemente fornite. Questo passaggio si rivela essenziale per ottimizzare l'adesione della resina e minimizzare il rischio di sollevamento della legatura dal grezzo.





## Le avventure ... con il bamboo ... di Floyd Alonzo McClure in China *Parte I*

茶杆竹 = Cha Kon Chuk = bastoncino di bamboo per il te = Arundinaria amabilis = Pseudosasa amabilis = Tonkin  
di Peer Doering-Arjes 1



*Fig. 1 Dipinto di bambù di Yuan Wu Zhen Mojupu da un libro della collezione di McClure (1) 2*

"Si può vivere senza carne, ma senza bambù un uomo è davvero infelice." Floyd Alonzo McClure citò questa frase del "poeta eremita" in una conferenza del 1937 presso l'Art and Science Club della Lignan University di Canton, dove lavorava. Proseguì: "Molti di noi possono sedersi su uno sgabello di bambù e mangiare germogli di bambù con bacchette di bambù senza pensarci due volte. Ma chi può posare lo sguardo su una pianta di bambù senza provare un brivido? Chi di noi non ha notato e ammirato, almeno una volta, la bellezza del bambù? Se ce n'è uno, deve almeno essere stato spinto ad apprezzarne l'utilità, che l'ingegno del popolo cinese ha trasformato in qualcosa di utile per la vita dell'uomo. E così entriamo tutti insieme attraverso la porta dell'apprezzamento, che si apre sul mondo della verità e della bellezza. La conquista ordinata dei fatti osservabili riguardanti questo mondo è l'obiettivo della scienza, l'apprezzamento della sua bellezza è l'obiettivo dell'arte. La verità e la bellezza del mondo sono inseparabili, quindi arte e scienza si completano a vicenda". Più avanti aggiunge: "Immaginate i sentimenti dell'uomo che per primo scoprì che il bambù spaccato e incollato sarebbe diventato una canna da pesca migliore dell'acciaio". (2)

---

1 indirizzo email - info@springforelle.de

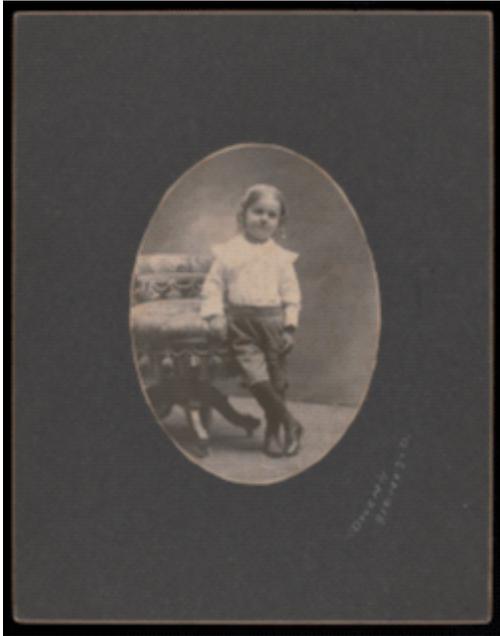
2 Bibliografia pubblicata nella parte 2.

3 Oggi Guangzhou (广州市)

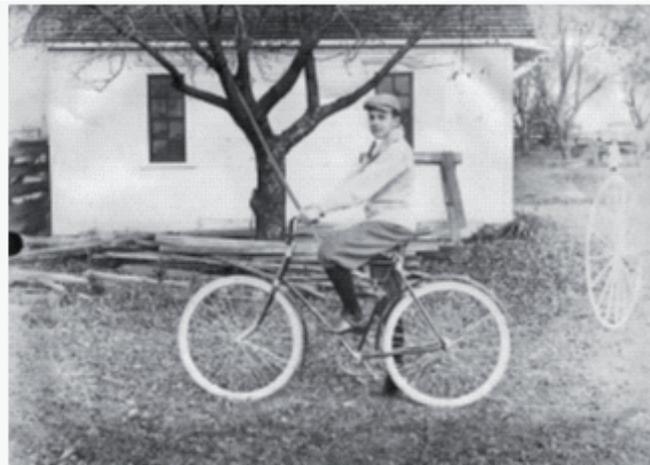
4 Le citazioni sono riprodotte nella loro forma originale. Ortografia e punteggiatura non sono state corrette.

## Introduzione

Floyd Alonzo McClure è stato uno dei massimi esperti mondiali di bambù. Durante il suo periodo alla Lingnan University, scoprì la provenienza del Tonchino, che è ancora oggi il bambù più utilizzato per la fabbricazione di canne da pesca, e classificò e chiamò questa specie di bambù *Arundinaria amabilis* var. *sativa* (3, 4). Nacque nella contea di Shelby, Ohio, USA, il 14 agosto 1897, da una famiglia di agricoltori.



*Fig. 2 F. A. McClure, non datata 3*



*Fig. 3 F. A. McClure da ragazzo in una fattoria, Shelby County, Ohio 4*

Dopo aver completato gli studi universitari presso l'Ohio State University, McClure si recò in Cina nel 1919 come docente di orticoltura presso il Christian College di Canton, che in seguito divenne la Lingnan University di Canton. Vi rimase come professore associato, curatore dell'erbario, professore associato e infine come professore di botanica e curatore di botanica economica fino al 1943.

Contemporaneamente, lavorò dal 1924 al 1927 come esploratore agricolo, dal 1936 come botanico senior e dal 1944 al 1954 come consulente sul bambù per il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. La sua specializzazione era la tassonomia dei bambù (Bambusoideae). Identificò 78 nuove specie, più che raddoppiando la flora di bambù conosciuta in Cina. Dopo gli anni trascorsi in Cina, condusse ricerche sul bambù in Sud America e in altre parti del mondo, dove è una specie autoctona. Nel 1943 fu nominato ricercatore associato onorario del Museo Nazionale di Storia Naturale dello Smithsonian Institution, incarico che mantenne fino alla morte. (5; 6)

Il 15 aprile 1970 morì nel suo giardino di bambù mentre rimuoveva una pianta per regalarla a un giovane amico. (7, pag. iii)



*Fig. 4 Cartello per la casa di Liu De Tang  
Foto P. Doering-Arjes 2015*

In Cina, è onorato con una targa commemorativa nella casa di Liu De Tang (六德堂) ad Aozai (Fig. 4 e 6), chiamata anche "Casa delle 99 Porte", il luogo in cui incontrò per la prima volta il Tonchino. Alcuni estratti della targa recitano: "Il bambù iniziò a entrare nel mercato internazionale già durante il periodo Daoguang della dinastia Qing. ... Nell'ottobre 2006, la contea di Huaji è stata nominata "Città natale del bambù in Cina" dall'Amministrazione forestale statale". Daoguang regnò dal 1820 al 1850. Ciò indica che il commercio nel Tonchino era iniziato molto prima che i fratelli Hardy iniziassero a utilizzarlo per le loro canne da pesca nel 1883 (42) e Demarest iniziasse a importarlo nel 1895 (43), in un periodo in cui la canna di Calcutta era ancora la specie di bambù preferita..

Il suo patrimonio, la corrispondenza personale e scientifica, le pubblicazioni, le fotografie, i rotoli cinesi e i libri sono conservati in 26 scatole presso gli archivi dello Smithsonian Institution. (Fig. 5). (8)



*Fig. 5 archivio della Smithsonian Institution  
Foto P. Doering-Arjes 2024*

Sono venuto a conoscenza di questa fonte di informazioni nel 2015, durante le mie ricerche su Tonkin, e ho ricevuto dall'archivista le prime scansioni di un'interessante corrispondenza dall'archivio McClure. Nel 2024 ho finalmente avuto l'opportunità di visitare gli archivi di Washington, D.C. In questa pubblicazione ho raccolto, partendo dal lavoro di McClure, dai suoi resoconti di viaggio e dalla corrispondenza, ciò che ho ritenuto importante e interessante in relazione a Tonkin, non solo per quanto riguarda la costruzione di canne da pesca, ma anche per offrire una panoramica delle circostanze in cui si è svolta la sua ricerca e di cosa ne è stato dei suoi progetti a lungo termine..

### **McClure in Cina**

Nel 1923, all'età di 26 anni, scrisse alla moglie Ruth McClure (Fig. 7) del suo desiderio di fare del bambù il lavoro della sua vita: "Al momento non c'è nessuno negli Stati Uniti che conosca abbastanza bene i bambù, che li comprenda abbastanza bene da essere definito una vera autorità. C'è una crescente domanda di bambù in questo paese, non solo per il combustibile, ma anche per scopi alimentari. ... Sembra che ora ci sia una grande opportunità per qualcuno qui di intervenire e fare uno studio approfondito dei bambù, dal punto di vista della propagazione, della spedizione di materiali viventi, della messa in sicurezza e

dell'identificazione delle specie e delle varietà economicamente più promettenti - in breve - per diventare un esperto generale di bambù. Non è vero?" (9)



Fig. 6 Glenn Brackett davanti alla targa commemorativa per F. A. McClure. Liu De Tang (六德堂), Aozai. Foto P. Doering-Arjes 2015

Nell'ultimo anno della sua vita, Fred Gray della Smithsonian Radio gli chiese: "Potresti descrivere la tua vita sul campo?" McClure rispose: "È molto solitario essere l'unico interessato a un argomento, se a nessuno importa se viene svolto un lavoro sul bambù." (11)



*Fig. 7 Floyd Alonzo McClure e famiglia. Nella foto, da sinistra a destra: Sophie Louise McClure (figlia), Ruth (nata Drury) McClure (moglie), Floyd Alonzo McClure e Janet ("Bunny") McClure (figlia). Luglio 1937, Kikungshen, Cina.. (10)*

Al Canton Christian College e alla Lingnan University insegnò botanica, contribuì alla creazione di un erbario e promosse lo scambio di piante tra la Cina e l'Occidente (Fig. 8 e 10). Descrisse la sua occupazione come segue: "Nel mio lavoro di insegnamento, il mio scopo è stato quello di guidare gli studenti ad apprezzare la dipendenza universale dell'umanità dalle piante e il ruolo che esse svolgono nelle relazioni internazionali, e di sviluppare nei miei studenti [Fig. 9] l'atteggiamento scientifico e l'uso abituale del metodo scientifico, che è uno dei doni più preziosi che l'Occidente ha da offrire alla Cina. ...

Molte delle varietà assicurate agli agricoltori cinesi provenivano originariamente dalla Cina ed erano state migliorate mediante l'ibridazione e la selezione scientifica occidentale. ... Gli agricoltori esprimono continuamente in vari modi il loro apprezzamento per i benefici ottenuti da questo contatto con l'Occidente, che proviene da Lingnan. ... Abbiamo un giardino di bambù in cui è possibile studiare e confrontare più di 60 tipi di bambù cinesi, una delle più belle collezioni di bambù cinesi che si possano trovare al mondo".." (12)

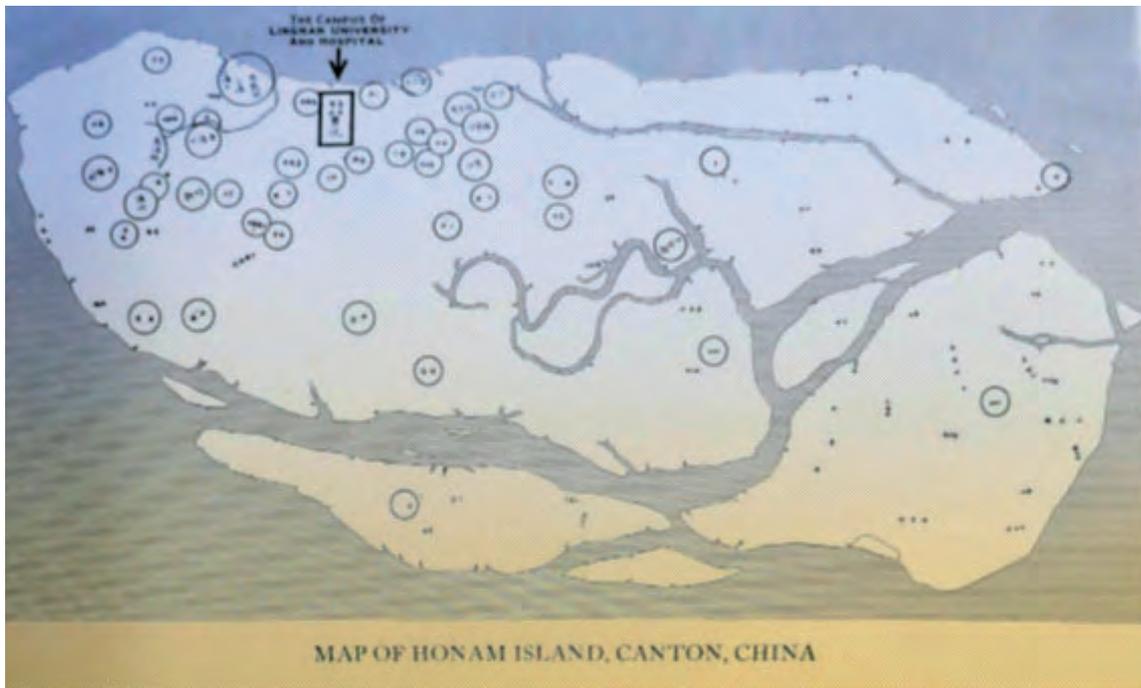


Fig. 8 Ubicazione dell'Università Lingnan a Canton 1929 (oggi Guangzhou, 广州市) (12)

Nel 1921, effettuò la sua prima escursione didattica all'Erbario del Canton Christian College. "L'esperienza gli fece presto capire, tuttavia, che questa è la misura usuale per la raccolta dei bambù e, poiché si incontrano sul campo, non avrebbero mai potuto dare origine a una collezione soddisfacente e rappresentativa. ... un bambù di solito non produce fiori quando è al culmine della sua crescita vegetativa, e quando è in fioritura la crescita vegetativa è più o meno soppressa". Pertanto, nel 1925, avviò un giardino di bambù da visitare durante almeno un ciclo di crescita annuale.

Nel corso degli anni, condusse 45 escursioni didattiche in 7 province della Cina, realizzando 1500 fogli di campioni montati di materiale d'erbario (Fig. 11) più 3000 duplicati da scambiare e collezionò oltre 100 strumenti utilizzati per realizzare articoli in bambù e 150 esemplari di articoli in bambù. (13)

L'ufficio per l'introduzione di semi e piante straniere del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti finanziò le spedizioni di McClure in Cina dal 1925 al 1927 come esploratore agricolo. Il fitopatologo B. T. Galloway di quell'ufficio scrisse nel 1925: "Confidiamo molto in questo vostro impegno per ottenere bambù commestibili e confidiamo sinceramente che il vostro impegno avrà successo. ... Noto che siete stati in una delle regioni frutticole più famose e confido che siate riusciti a localizzare alcune cose che in seguito potrebbero giungerci sotto forma di gemme, legno o semi. Cachi, castagne e pere sono alcune delle cose a cui siamo particolarmente interessati". (15)

McClure ha fornito campioni vivi di bambù (Fig. 12) a diverse stazioni sperimentali in Sud America e negli Stati Uniti, tra cui Mayagüez, Porto Rico (Fig. 22) e Savannah, Georgia.



Fig. 9 "Il mio corso di botanica generale alla Lingnan University, 1927" (12)

Una lettera del 1925 mostra quanto fosse attento al suo budget: "In ogni caso, ho assicurato le sistemazioni più economiche per i viaggi, indipendentemente dal disagio personale". Diventa anche chiaro quale fosse la sua missione e i problemi associati: "Sono ancora molto ansioso di inserire nei nostri archivi buone fotografie del maggior numero possibile di varietà promettenti di piante da reddito cinesi. ... Non ho risparmiato tempo o fatica per assicurarmi, in quantità adeguate, rizomi delle numerose splendide specie di bambù commestibili che ho trovato. Questo è un punto molto delicato. Coloro che sono in qualche modo contrari al fatto che io prenda materiale dal loro giardino spesso rifiutano categoricamente il permesso. Altri concedono il permesso solo a condizioni di prezzi esorbitanti". (16)

Dettagli delle sue esperienze di viaggio si possono trovare nei suoi diari, ad esempio da una gita in barca del 1924: "È un'esperienza interessante stare seduti per ore a stretto contatto con le merci e la gente più comune. Mi sento come a casa. Tutti sembrano socievoli e alla mano. L'aria è piena di chiacchiere. Uomini e donne si mescolano indiscriminatamente. I passeggeri si sistemano con una grazia migliore di quella che ho spesso visto esibire dagli americani e dalle sistemazioni di prima classe. Una giovane donna siede appollaiata su un'alta cassa laggiù, senza scarpe, con il bagaglio accanto a sé, fumando distrattamente una sigaretta, aggiungendo così profumo all'aria già densa. Poco dopo i potenti fumi dell'oppio attirarono la mia attenzione sulla figura emaciata di un addetto alla vendita di biglietti sdraiato in uno spazio incredibilmente piccolo,

che scaldava il fornello della sua pipa da oppio sopra una minuscola lampada – e inalava fumi che per lui sono esaltanti, ma per una persona non iniziata sono quasi nauseabondi.” (17)



Fig. 10 Traduzione della didascalia: "Lingnan University, Biological Society, foto di gruppo di tutti i 27 membri il 6 maggio." Floyd A. McClure, dietro a sinistra, 1938. (14)



Fig. 11 Esempio di Tonchino raccolto e identificato da McClure in 1925 (NMNH -00131598-000001)

6 NMNH: National Museum of Natural History – Botany Department, Washington DC.

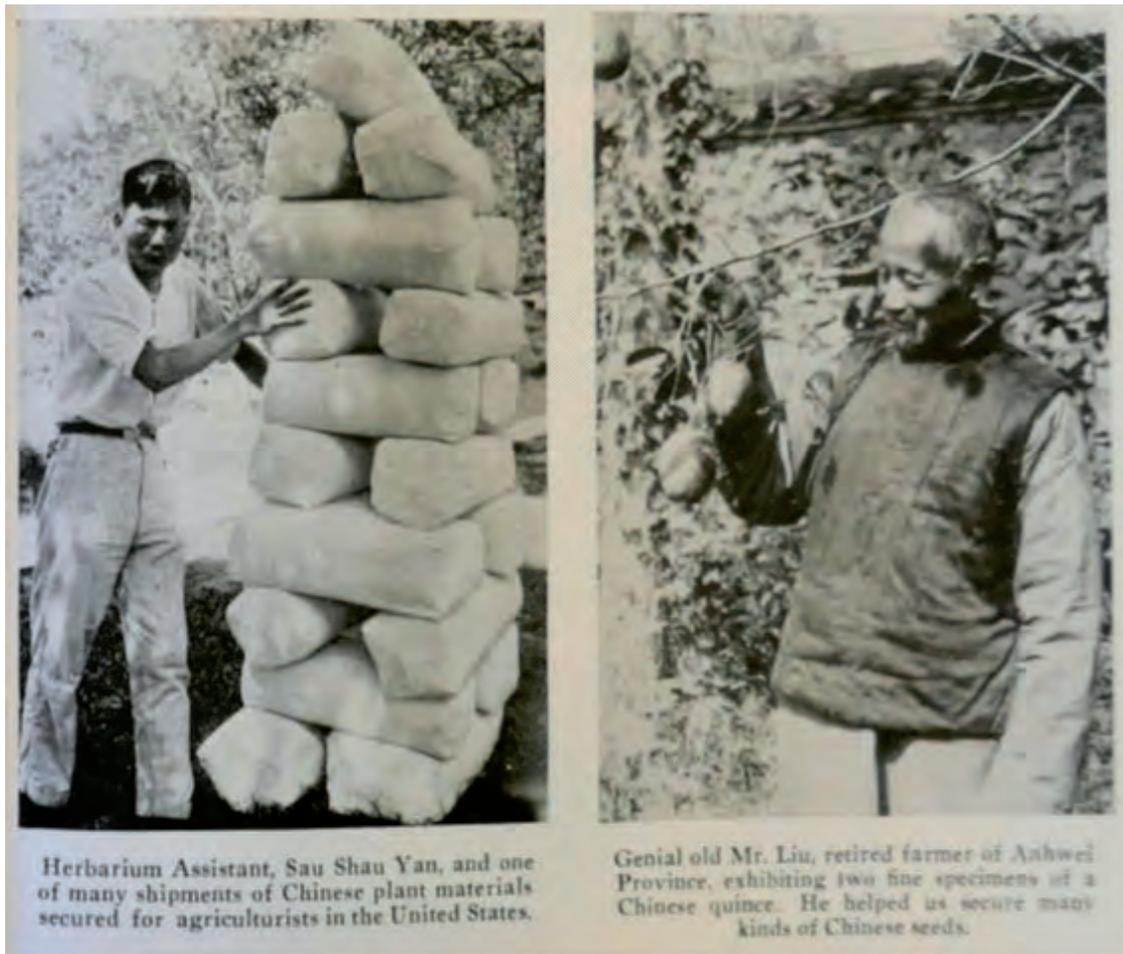


Fig 12 Spedizione di piante e semi(12)

Nel suo viaggio a Kwong Ning e Wai Tsaap nel 1925 annota: "Una banda di malviventi è ancora in vita e molti indigeni hanno paura di attraversare il fiume e raggiungere la sponda opposta. Ho notato due uomini armati che mi guardavano con aria piuttosto sfacciata mentre passavamo. Il signor Chan mi ha detto in seguito che in passato facevano parte di questa banda di rapinatori. Il signor Chan ha detto che un mese e mezzo prima sarebbe stato impossibile per me andare a Koon T'aa Haang a cercare questo bambù." (18)

Sembra che si sia imbattuto nell'origine del Tonchino per caso. Il suo compito era generalmente quello di cercare frutti e piante di interesse commerciale per conto del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. Non vi è alcuna prova nella sua corrispondenza che gli fosse stato chiesto specificamente di scoprire la provenienza del materiale per la fabbricazione di canne di bambù. Al contrario, in una lettera che scrisse dopo il suo ritorno a Canton dal suo viaggio nella provincia di Kwangtung nel 1925: "Sono convinto che l'unico modo per sapere cosa ci riserva questa antica provincia sia semplicemente esplorare sistematicamente il territorio, seguendo gli indizi man mano che si procede. Trovo che sia impossibile ottenere informazioni complete o affidabili qui. Quando si chiede a qualcuno che dovrebbe conoscere, ad esempio un commerciante o una persona istruita e con esperienza di viaggio, la fonte di prodotti comuni come germogli di bambù, canne di bambù, carta, tè, frutta, ecc., la risposta che si ottiene è probabilmente fuorviante, involontariamente, poiché quasi sempre viene indicato come fonte un punto intermedio di spedizione". (16)

Lasciò il Canton Christian College con To Kang Peng (Fig. 13), il suo principale raccoglitore di piante, che portava regolarmente con sé come assistente in questi viaggi, giovedì 16 aprile 1925

per il suo viaggio al fiume Sui (Fig. 15 e 16). Questo fiume fu descritto e chiamato "Il fiume di bambù" da Benjamin Couch Henry, un missionario americano, esploratore e uno dei fondatori dell'Università di Lingnan, che viaggiò attraverso la Cina meridionale prima di McClure alla fine del XIX secolo (19): "... boschetti di bambù continui che costeggiano le sue rive lungo quasi tutto il suo corso. ... Sopra Sz-ui le colline si avvicinano al fiume, e la lunga frangia di bambù inizia ad apparire mentre entriamo nel distretto di Kwong-ning. Questo è il grande distretto di produzione di bambù della provincia. Per quasi cento miglia i boschetti si estendono senza soluzione di continuità, non solo coprendo le pianure lungo il fiume, ma estendendosi sui fianchi di colline scoscese e rocciose." Henry attraversa anche la città di Aozai, che McClure visitò nel 1925: "...il fiume serpeggia tra fitti boschi e, in una delle sue numerose anse, si trova la piccola città mercato di Ow-tsai, la prima che incontriamo nella provincia di Kwong-si. Arroccata sull'alta riva, alla foce di un piccolo burrone, è il posto più sporco di tutto il fiume."



*Fig. 13 M84 - A Kang Peng, capo collezionista di piante e famiglia 1920, Canton*

Oltre alle sue scoperte, McClure descrive anche il paese e la gente del suo viaggio in una lettera a Wilson Popenoe dell'Office of Foreign Seed and Plant Introduction: "Dopo aver percorso due miglia, grazie alla gentilezza di un abitante del villaggio che conosceva personalmente il lavoro del Canton Christian College, fummo invitati a fermarci per la notte. Riso, una ciotola di acqua unta, chiamata zuppa, in cui era stata bollita l'unica verdura fresca, un piatto di foglie verde scuro rese mollicce ma non alterate nel sapore dalla loro breve permanenza nella pentola, alcuni pezzi di grasso di maiale essiccato, da tempo rancido, e che conservavano ancora la pelle e metà del pelo, forse a garanzia della sua genuinità. ... Proprio a questo proposito potrei dire che con la penetrazione della propaganda bolscevica russa in questi villaggi di campagna,

potrebbe arrivare il momento in cui questo nostro lavoro, che viene così facilmente interpretato come sfruttamento, sarà del tutto impossibile da realizzare qui. ... Canton è una fucina di propaganda russa. Le nazioni capitaliste sono qui solo per sfruttare le risorse della Cina e interferire nei suoi affari interni, e che la Cina deve essere autorizzato a risolvere i propri problemi a modo suo." (16)

Il 17 aprile riceve le prime informazioni sul Tonchino: "Ampie aree di bambù, presumibilmente Chang Ko Chuk, cominciano a comparire poco sopra Taai T'ong, sulla riva orientale del fiume. ... Un uomo mi dice che il Cha Kon Chuk viene coltivato a Kwang Ning." (18) (Fig. 14)

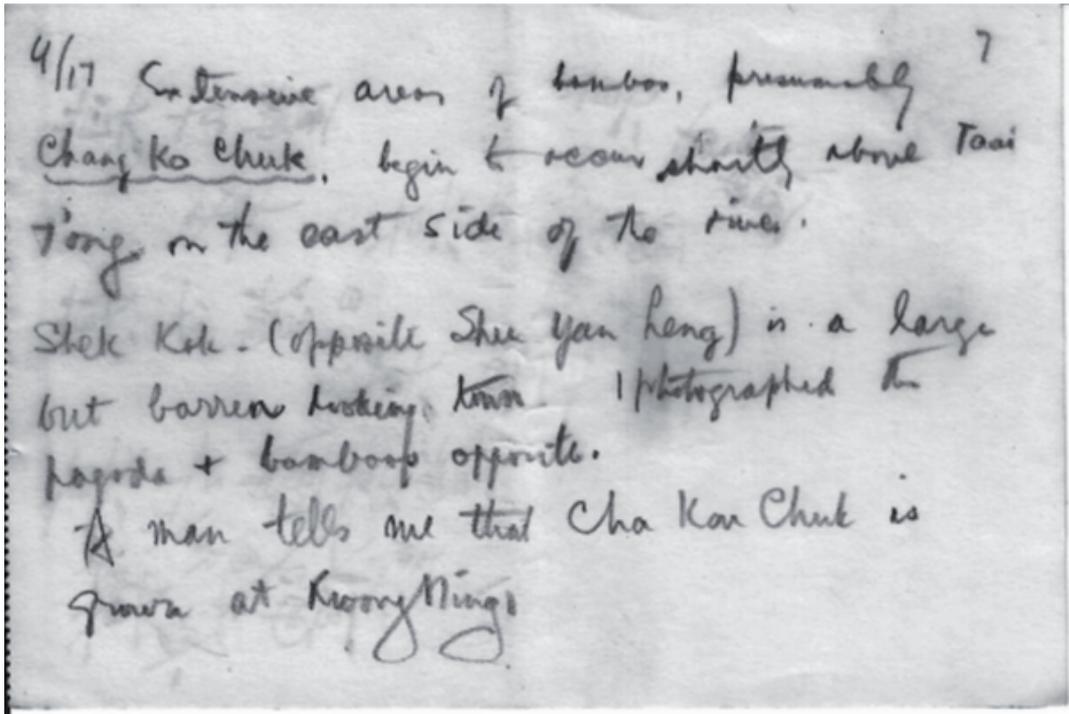


Fig. 14 Diario di McClure dal suo viaggio a Kwong Ning e Wai Tsaap, 17 aprile 1925 (18)

A Kwong Ning trovarono l'accogliente porta di una cappella cristiana. Il pastore aveva molti amici lungo il fiume Sui: "...ovunque andassi, il suo nome era la parola d'ordine che mi garantiva una magica introduzione. Persino i briganti lo conoscono. Da quel momento in poi il mio lavoro fu notevolmente facilitato dagli amici di quest'uomo..., e sebbene la regione che visitai in seguito sia la più notoriamente infestata dai briganti tra tutte quelle che abbia mai toccato... La nostra barca fu aggredita non meno di cinque volte da guardie speciali composte da 20 soldati pesantemente armati, per scortarci oltre i luoghi pericolosi. Il loro modo di arrivare bruscamente in un punto offriva un esempio elettrizzante della facilità con cui un piccolo gruppo di briganti poteva bloccare una barca. Dopo essere saliti a bordo di una barca a remi, chiesero al barcaiolo di posizionare la sua barca perpendicolarmente alla nostra rotta e nell'unico canale abbastanza profondo da permetterci di passare, e poi si inginocchiò su un ginocchio e puntò i fucili per fermarci quando fossimo arrivati a circa 100 metri da loro.

7 The romanization varies: Chank Ko Chuk or Ah Kon Chuk or Cha Kon Chuk.

8 It is a District northwest of Canton, see fig. 17. The romanization varies: Kwang Ning or Kwong Ning

Il 27 aprile 1925 arrivò ad Au Tsai alle 9: "Il motivo per cui mi sono spinto fino a questo posto è stato il fatto molto interessante che si trova al centro della regione che fornisce il bambù che viene esportato in molti paesi per le canne da pesca e per altri scopi. Questo bambù è conosciuto localmente come Ah Kon Chuk e Sha Paak Chuk (Fig. 11), quest'ultimo nome deriva dal fatto che viene strofinato con la sabbia e sbiancato al sole (Fig. 19). Dal punto di vista del valore commerciale delle sue canne, credo che sia il bambù più importante prodotto nella Cina meridionale, per quanto ne so è l'unico bambù esportato all'estero. Si dice che anche i germogli siano commestibili, ma vengono raramente mangiati a causa del grande valore delle canne mature. (16)

A Oo Shek Tsuen (circa 4 miglia a nord di Au Tsai), dove sono i primi stranieri ad arrivare in questo villaggio, nota: "... Cha Kan Chuk è predominante qui." (18)

"Il giorno seguente, nonostante la pioggia, ci siamo recati al villaggio di Loh Fung per far visita al nostro ospite della sera prima, che aveva la fama di avere il miglior bambù Ah Kon prodotto al mondo, eccellente per la scorrevolezza delle giunture, la robustezza e l'uniformità delle dimensioni (assenza di conicità). Certamente questo bambù raggiunge lì dimensioni maggiori di qualsiasi altro abbia visto altrove. Ho misurato una canna che aveva una circonferenza di 19 cm [7,5 pollici] a quattro piedi da terra. Canne di queste grandi dimensioni vengono consegnate al fiume a trenta centesimi l'una. Di nuovo siamo stati invitati a pranzo e ci siamo assicurati una quantità di rizomi di Ah Kon Chuk e anche di Fu Chuk, un bambù commestibile che qui viene coltivato per metà. ... così non siamo arrivati a Canton prima di quasi mezzogiorno del giorno successivo, venerdì 1 maggio, dopo essere stati via dal college solo 15 giorni. [I bambù] sono molto interessanti, in particolare l'Ah Kon Chuk, che secondo la gente del posto ha iniziato negli ultimi cinque anni a fiorire per la prima volta in quasi cento anni. Viene coltivato in un'area molto limitata e potrebbe non essere nota alla scienza." (16)

Nello stesso anno pubblicò le sue scoperte sul Tonchino (20). Utilizzò solo il suo nome locale Cha Kon Chuk (茶杆竹). Non usava ancora il termine Tonchino, che era già apparso nel 1902 per descrivere questa specie di bambù (21), e fu successivamente adottato dalla Montague City Rod Company (22, p. 14). Attraverso vie sconosciute, il Tonchino era uscito dalla Cina decenni prima. McClure scrisse "... gran parte del raccolto annuale di questo bambù finisce nel commercio di esportazione e viene inviato in America, Inghilterra ed Europa per la produzione di canne da pesca, ecc. ... Il Cha Kon Chuk viene sottoposto a un processo speciale per la sua preparazione per il mercato. I culmi vengono portati in un punto del fiume dove è disponibile una fornitura di sabbia pulita e fine. Qui le canne vengono tutte accuratamente pulite e lavate per renderle pulite e lisce. Vengono poi essiccati e stagionati al sole, di solito per circa una settimana con il bel tempo. Vengono quindi selezionati, tagliati nelle lunghezze desiderate, legati in fasci di dimensioni standard e stivati su grandi navi mercantili locali per la spedizione a Canton o a Fat Shan. Questo bambù non viene mai trasportato sul mercato perché l'acqua lo macchierebbe, riducendone così il valore di mercato. La maggior parte del raccolto di questo bambù, per quanto ne so, viene coltivata solo in un'area limitata vicino al confine tra le province di Kwangtung e Kwangsai, nei due distretti di Kwong Ning e Wai Tsaap. ." (20)

(9) *Today: Aozai* (𪗇仔)

(10) *Nowadays, the culms are scoured mechanically*

(11) *Wai Tsaap District is today Huaiji County (𪗇集𪗇), 1952 transferred from Guangxi Province to Guangdong Province*

"... Penso che sia uno dei bambù commerciali più importanti che questa provincia ha da offrire. ... Penso che dovrei fare un altro viaggio quest'anno nella regione in cui si trova allo scopo di ottenere più materiale di propagazione e informazioni al riguardo. È quello che viene esportato in maggiori quantità in Francia, Germania, Inghilterra e negli Stati Uniti, a quanto ho capito." (23)

Tornò nel novembre del 1928. Trovò Tsaang Ko e Tsing P'ei in fiore, ma non Ah Kon [Chuk]. Annotò nel suo diario: "Fuori a cercare fiori e un grande esemplare di Cha Kon Chuk. Tutti i fiori sono passati - [Fiori] sbocciano ad aprile - alcuni ogni anno." (24)

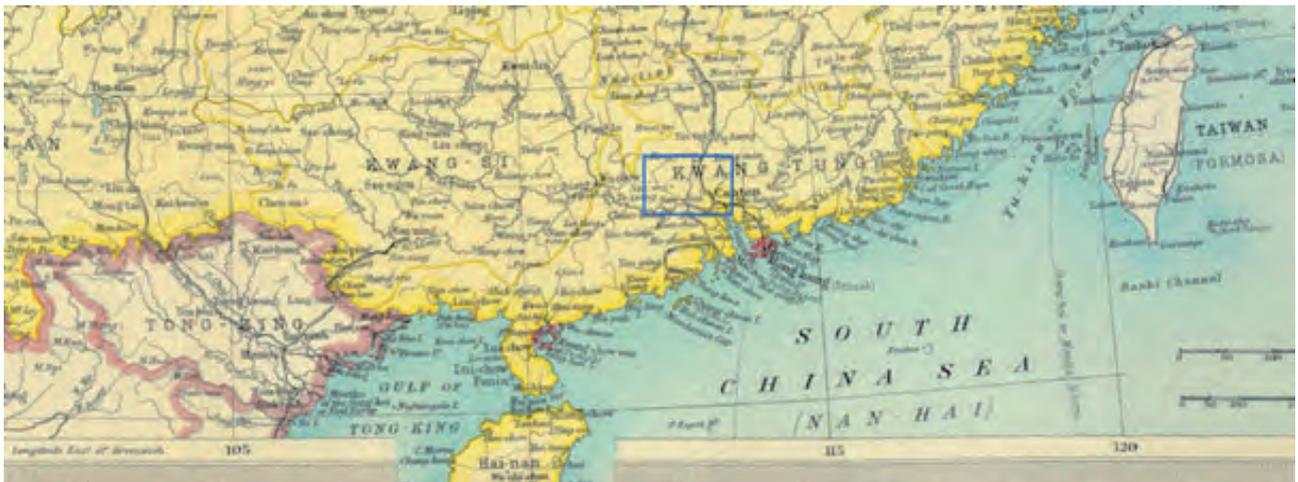


Fig. 15 Cina meridionale su una mappa del 1922 (25). Il rettangolo blu segna l'area della provincia di Kwangtung mostrata nello schizzo di McClure del 1925 (Fig. 16).<sup>12</sup>

<sup>12</sup> pubblicato nella seconda parte.



# L' accrocchio del *giorno...*

di Oscar Ferri

Ero lì che giocherellavo con lo strumento per misurare gli angoli a 60 gradi, per capirci il gadget donato dall'IBRA al raduno annuale a Belgioioso di quest'anno, quando mi balena l'idea malsana:

*"lo voglio montare sul calibro".*

Mi guardo attorno e prendo quelle quattro cose che immagino tutti abbiano in casa:

- colla tipo Attack,
- bicarbonato,
- calamita,
- calibro
- il gadget, ovviamente!



Applico, dalla parte del retro del calibro, due calamite con un piccolo spessore per poi avere il misuratore centrato sulla lama del calibro, verso il fronte del calibro stesso



A questo punto appoggio il gadget che rimane in posizione fermato dalle calamite.



Colla Attack e bicarbonato per dare più forza all'incollaggio, sia davanti che dietro...



Quindi via le calamite, una passatina di pennarello nero sul cordoncino di bicarbonato,

**e l'accrocchio è fatto!**





# LO-O (BAMBUSA PROCERA) UN BAMBOO ALTERNATIVO PER IL RODMAKING

## Parte 2

Misure su campioni di materiale e prove dinamiche sulle canne

*di Maurizio Cardamone, Massimo Paccotti, Alberto Poratelli*

### Introduzione al progetto

*Nella seconda metà del 2024 IBRA ha deciso di realizzare un progetto strutturato assemblando vari test su una nuova specie di bamboo disponibile da qualche tempo per il rodmaking. Il materiale attualmente in commercio presenta alcune caratteristiche peculiari e l'obiettivo del progetto è di offrire a tutti i lettori del Bamboo Journal una disamina ampia e documentata sulla quale ciascuno potrà costruire, se lo vorrà, una propria esperienza personale.*

*Nello scorso numero del Bamboo Journal, il #28, è stata pubblicata la prima parte del rapporto su una prima serie di misurazioni e di test condotti sul nuovo materiale e sul tradizionale Tonkino. Questo il link all'articolo:*

[https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo\\_Journal/ITA/BJ28ITA.pdf#page=21](https://www.rodmakers.it/wp-content/uploads/Bamboo_Journal/ITA/BJ28ITA.pdf#page=21)

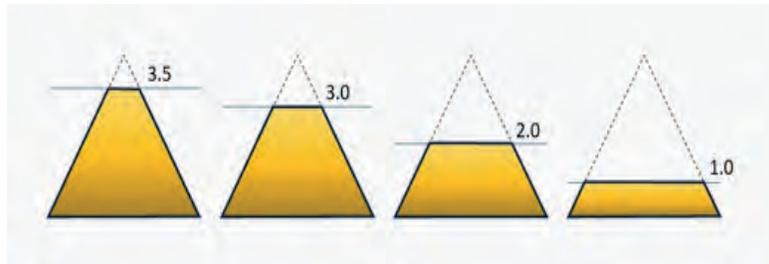
*Nella prima parte è stata soprattutto illustrata e discussa la progettazione di una canna da realizzare con il bamboo vietnamita Lo-o la quale avesse la stessa potenza "nominale" di quella realizzata in bamboo Tonkino e scelta per i test di lancio comparativi: la "The Brook" di Alberto Poratelli. Si tratta di una 7'6" per coda 4, in tre pezzi e con ferrule in bamboo. Il taper della versione in Lo-o è stato quindi ricalcolato per compensare i valori medi del MOE e della densità, sensibilmente diversi per le due specie di bamboo, in modo che le due canne producessero una flessione circa identica per diversi valori di carico statico. È stato questo il criterio adottato per definire la equi-potenza delle due canne. In modo che esse potessero essere testate, almeno inizialmente, con la stessa coda di topo.*

## Preparazione dei campioni

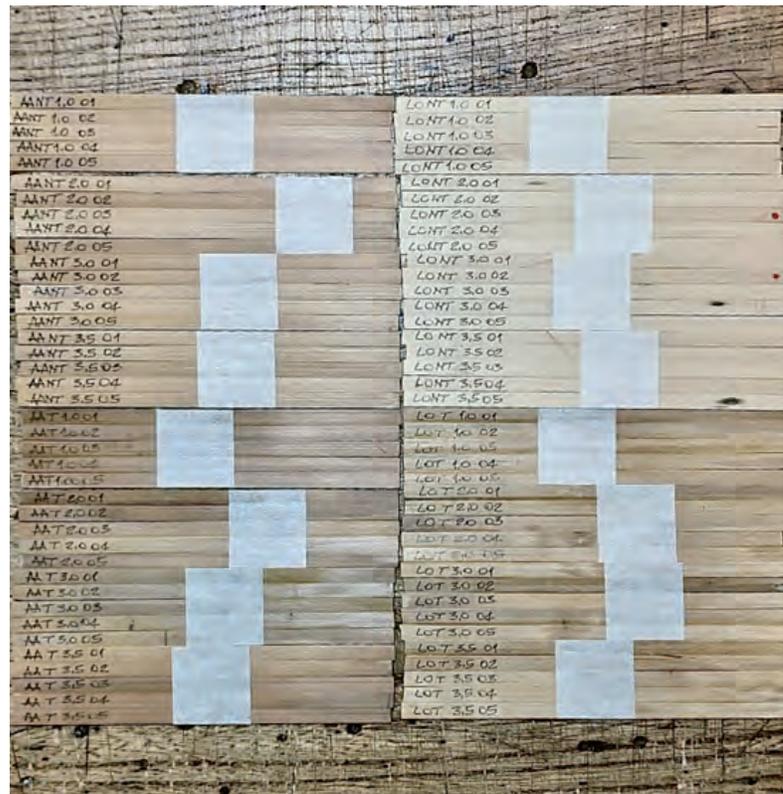
Sono stati ricavati listelli level dal segmento di bamboo Lo-o (*Bambusa procera*) disponibile, lunghi poco meno di un metro, e ne sono stati ricavati di lunghezza analoga da un culmo di Tonkino (*Arundinaria amabilis*) proveniente dal magazzino IBRA.

Metà dei listelli di entrambe le specie di bamboo sono stati temprati con un procedimento standard ed identico per entrambi i materiali (45 minuti a temperatura tra i 100 e i 120 gradi per eliminare l'umidità, quindi i listelli sono stati tolti dal forno che è stato portato a 180 gradi, i listelli sono stati reinseriti per 4 + 4 minuti a temperatura costante, capovolgendoli a metà del trattamento per compensare possibili disomogeneità di temperatura all'interno del forno).

Sono quindi stati ricavati, per ognuna delle due specie, con e senza trattamento termico, listelli triangolari di larghezza 5 mm (altezza 4.33 mm). I campioni per le prove al dinamometro sono stati ricavati fresandone il vertice interno ed abbassandoli a 4 spessori predefiniti di 3.5 mm, 3.0 mm, 2 mm, 1 mm. da cui sono stati tagliati segmenti lunghi 120 mm. Nessun problema di nodi nel segmento di Lo-o, mentre i nodi sono stati scartati nel taglio dei campioni di Tonkino. I campioni finali hanno quindi sezione trapezoidale con area della sezione decrescente con lo spessore: rispettivamente 10.4, 9.8, 7.7 e 4.4 mm<sup>2</sup>. E' ovviamente ipotizzabile che i listelli di spessore 1.0 mm siano costituiti per la quasi totalità da PF, e che la percentuale delle PF nella sezione decresca in modo non lineare all'aumentare della altezza dei listelli.



Le versioni realizzate sono state quindi: le 2 specie di bamboo, ognuna valutata con e senza trattamento termico, e per ognuna di queste 5 campioni identici in 4 altezze diverse. In totale sono state fatte misure al dinamometro su 80 campioni. L'immagine mostra sulla sinistra i campioni di Tonkino e sulla destra i campioni di Lo-o, in alto i campioni non trattati ed in basso i campioni sottoposti al trattamento termico sopra descritto. Questo ha scurito tutti i campioni, con un effetto più evidente per il Lo-o.



## Misure al dinamometro

Le misurazioni sui campioni sono state effettuate con un dinamometro digitale SAUTER mod. FH50, con capacità max di 50 N, ed accuratezza 0,01 N.

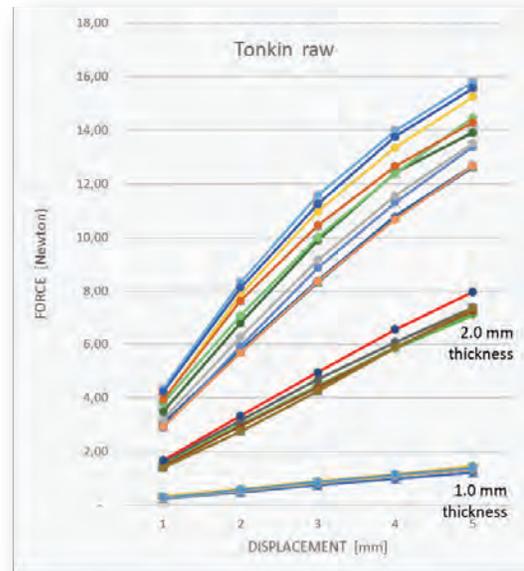
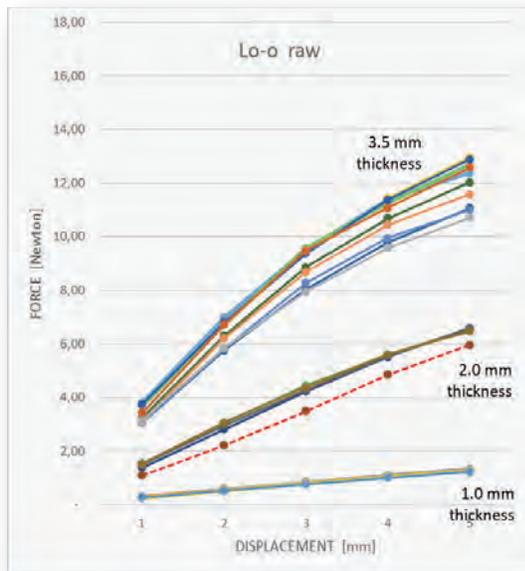
Ogni campione è stato bloccato ad un estremo, in posizione orizzontale, con lo enamel rivolto verso l'alto.

Il dinamometro applica una forza crescente in direzione verticale a 50 mm dall'estremo bloccato, mediante un puntale conico libero di scivolare sul campione. E' stata registrata la forza applicata in Newton nel momento in cui la freccia raggiungeva valori predeterminati di 1, 2, 3, 4, 5 mm.

Le 400 misurazioni (80 campioni x 5 valori di freccia) sono state effettuate nell'arco di due giorni ed in condizioni di temperatura e umidità ambientale pressoché costanti (21°C e 70%). I gruppi di 5 campioni identici per ognuna delle configurazioni da valutare permettono un controllo statistico sulla stabilità dei parametri osservati, oltreché sulla accuratezza delle misure.



A titolo di esempio i due grafici sottostanti mostrano l'intero set di misure per i campioni di bamboo Lo-o e Tonkino, in questo caso senza trattamento termico. Tutti i 5 campioni per ognuno dei 4 spessori sono visualizzati nei grafici. L'asse orizzontale indica la freccia progressivamente crescente in mm, mentre l'asse verticale rappresenta la forza corrispondente in Newton. A parità di freccia la forza risulta sempre maggiore per il Tonkino, confermando ovviamente che il Modulo Elastico (MOE) di questa specie è, come già sapevamo, significativamente più elevato. Si nota anche un campione "anomalo" evidenziato dalla curva in tratteggio nel grafico "Lo-o raw", ma in generale i trend delle curve mostrano una certa consistenza fra i campioni omologhi di entrambi i materiali.

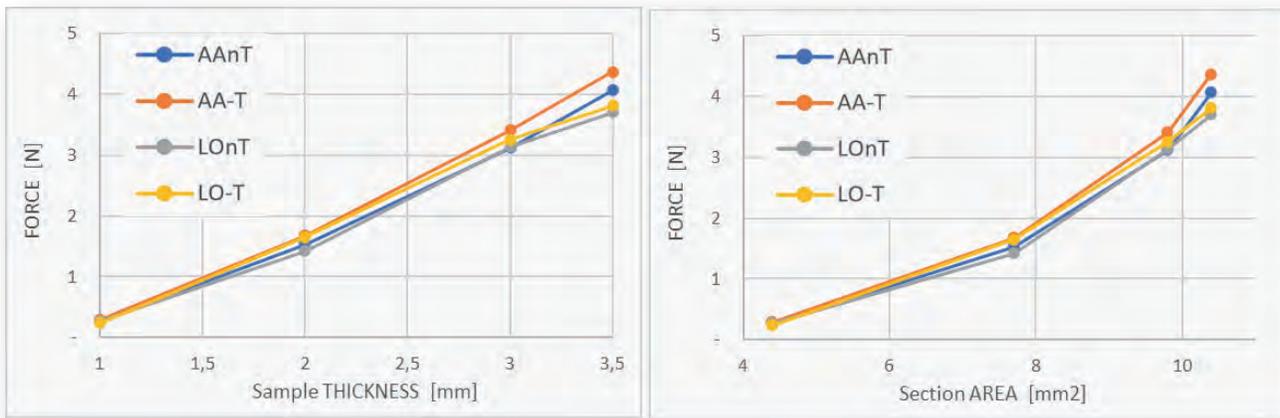


Le misurazioni effettuate sui campioni equivalenti sono state quindi mediate, dopo avere scartato le pochissime misurazioni fuori trend, ed i confronti sono proseguiti con tali valori medi.

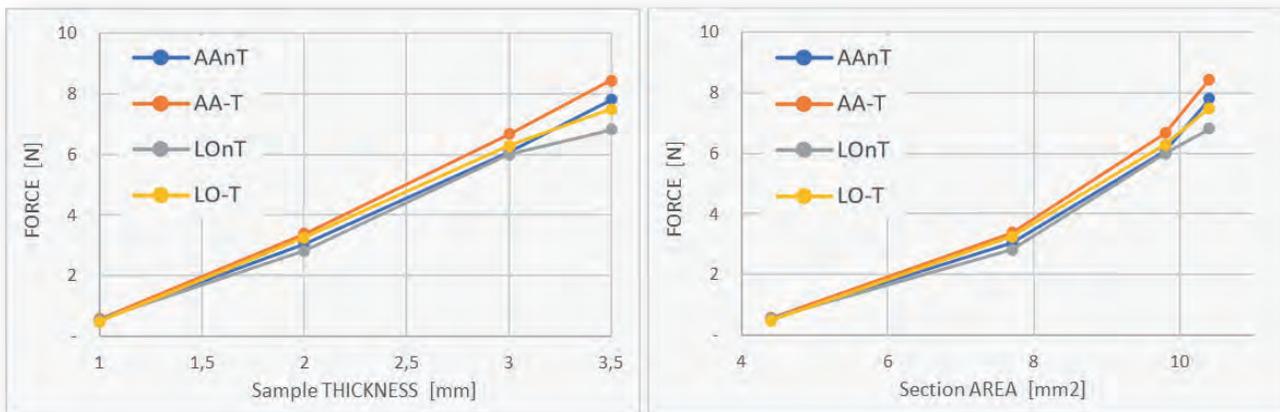
La serie di grafici che segue confronta direttamente il comportamento del Tonkino non trattato (AA<sub>n</sub>T), il Tonkino con trattamento termico (AA-T), il Lo-o non trattato (LO<sub>n</sub>T) ed infine il Lo-o con trattamento termico (LO-T).

Ogni pannello si riferisce ad uno dei 5 valori di freccia in corrispondenza dei quali sono state effettuate le misurazioni al dinamometro. Nel grafico di sinistra di ogni pannello la scala orizzontale rappresenta lo spessore del listello. Nel grafico di destra la scala orizzontale rappresenta invece l'area della sezione del listello. Questa seconda rappresentazione mette in evidenza che le aree delle sezioni (che sono trapezi isosceli) non sono linearmente proporzionali agli spessori. Si noti anche che la scala verticale della forza è stata adattata caso per caso per avere una migliore rappresentazione dei dati.

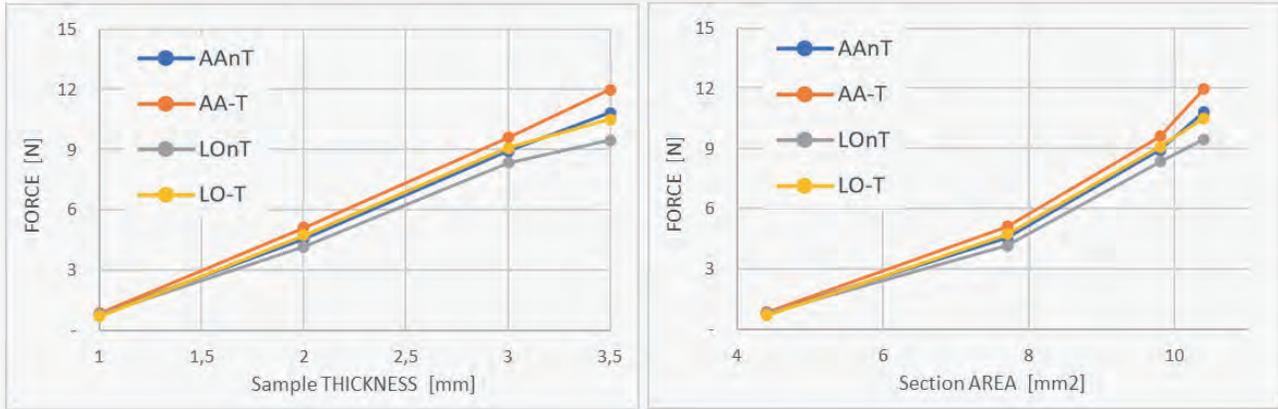
1 mm displacement



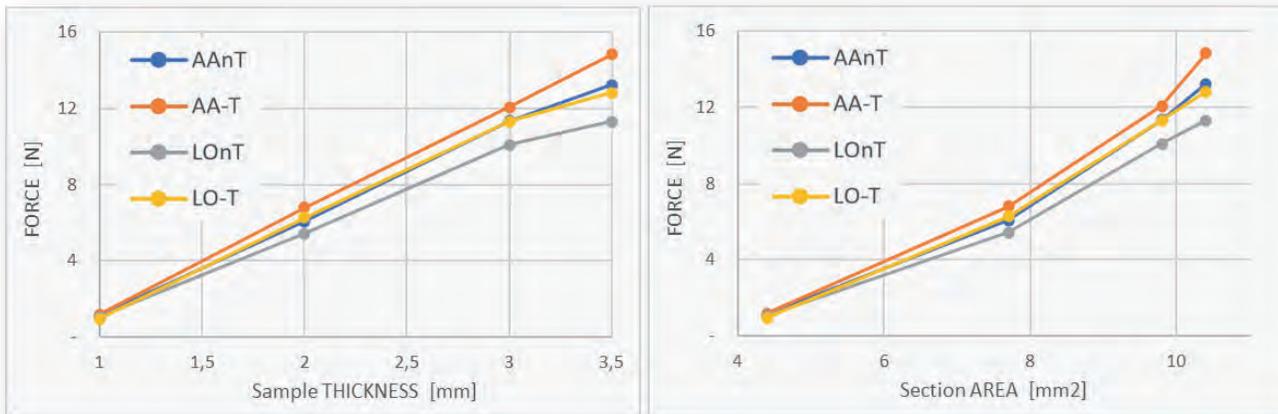
2 mm. displacement



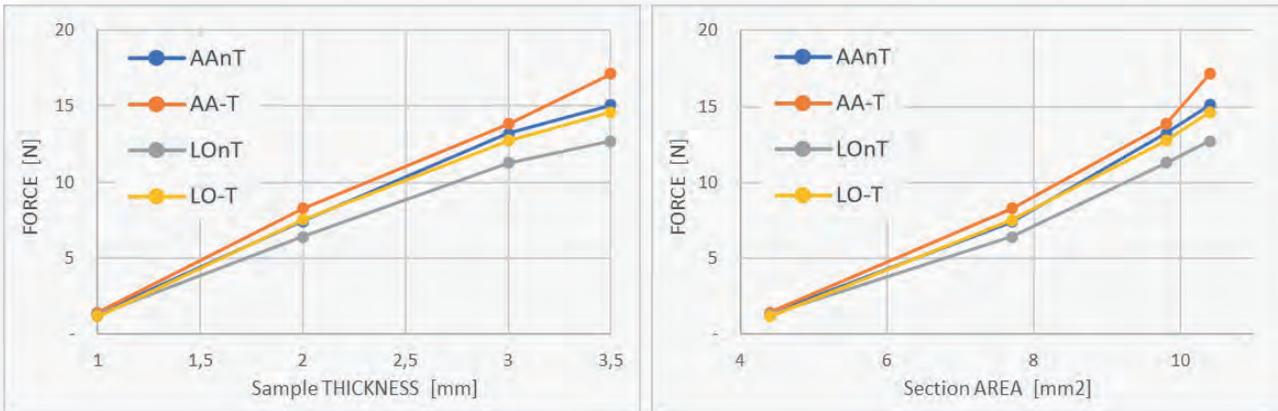
3 mm. displacement



4 mm. displacement



5 mm. displacement



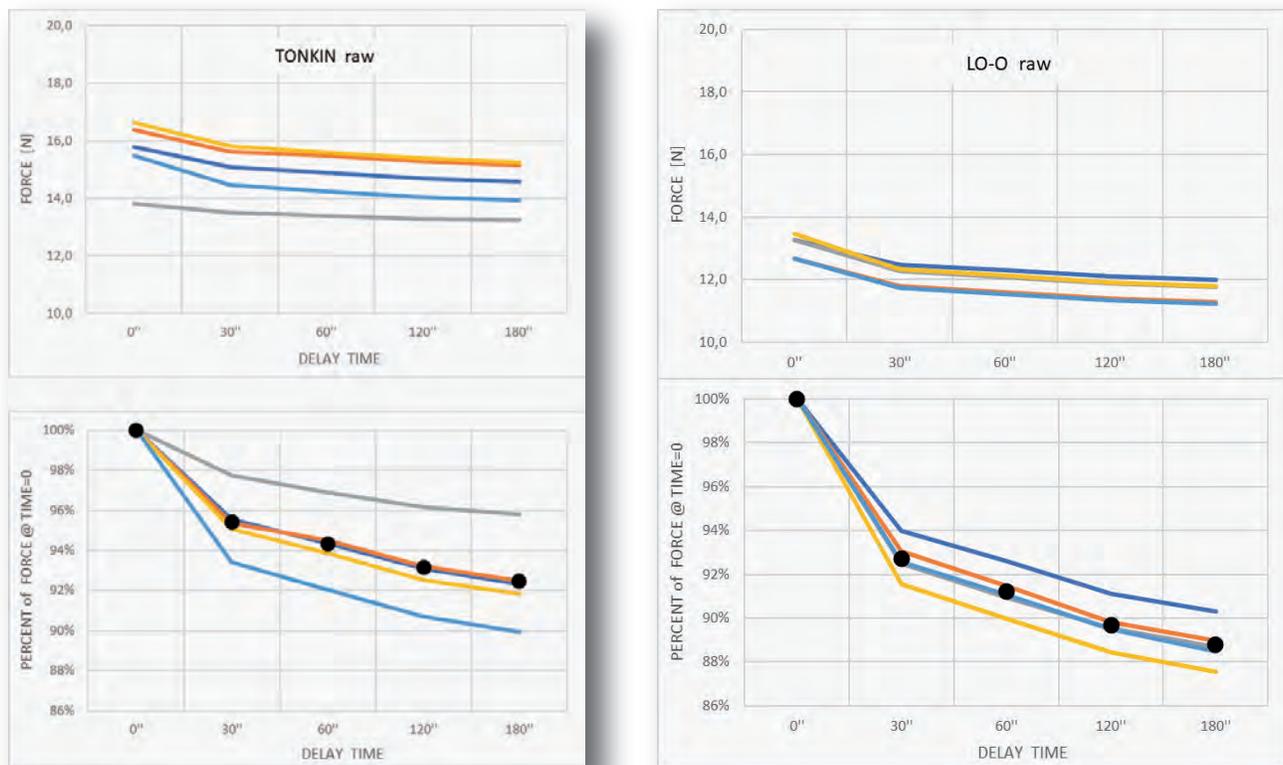
Ognuno potrà fare le proprie valutazioni sui dati raccolti, che, lo ricordiamo, non hanno lo scopo di stimare i parametri elastici dei materiali, ma solo di effettuare un confronto oggettivo in condizioni identiche. Possiamo certamente rilevare che i dati confermano l'aspettativa di una minor rigidità del bamboo Lo-o, a cui le misure di laboratorio già disponibili in letteratura attribuiscono un valore di MOE del 17% inferiore (vedere la Parte 1 nel BJ28).

In tutti i grafici è visibile, eventualmente in misura diversa, una anomalia delle curve passando dallo spessore 3.0 a 3.5 mm: ciò potrebbe essere spiegato con il diradarsi delle PF andando verso la parte interna della parete del culmo.

## Prova di isteresi

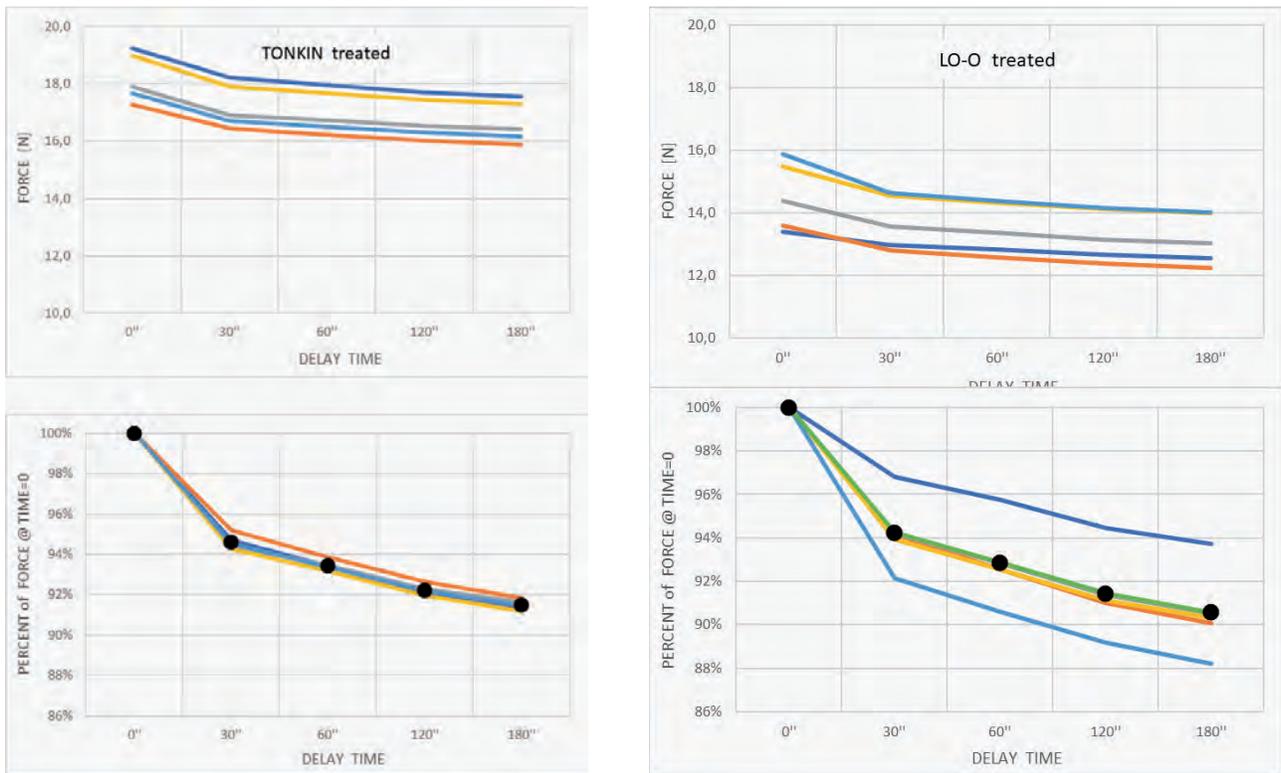
Sono stati raccolti anche dati per verificare l'esistenza di una possibile "isteresi" del materiale. L'esercizio è stato limitato ai campioni di spessore 3 mm (5 campioni identici, 2 specie di bamboo, con/senza trattamento termico = 20 campioni) per i quali è stata registrata la forza necessaria per mantenere la freccia di 5 mm costante, dopo 30" - 60" - 120" - 180".

L'ultima misurazione è consistita nel registrare la freccia residua di ogni campione nel momento in cui viene azzerata la forza applicata. Ancora una volta lo scopo è quello di confrontare i due bamboo sulla base di dati oggettivi e misurati in condizioni identiche. Tutte le misure di questa prova sono state eseguite in condizioni di temperatura e umidità relativa nel laboratorio piuttosto costanti (23 °C, 64-67%).



Le prime due coppie di grafici confrontano Tonkino e Lo-o senza trattamento termico. La scala orizzontale mostra il tempo dopo che è stata raggiunta la freccia obbiettivo (5 mm in questo caso). L'asse verticale indica nel primo grafico (in alto) la forza necessaria a mantenere la stessa deflessione. Nel grafico sottostante la forza è indicata come percentuale della forza applicata inizialmente. Le curve in colore sono relative ai 5 campioni, mentre i bollini neri indicano i valori medi calcolati.

Nel secondo gruppo di grafici confrontiamo Tonkino e Lo-o dopo il trattamento termico.



Tutti questi dati indicano che esiste, per entrambi i materiali, anche se in misura leggermente diversa, un “adattamento” alla deformazione, che appare non ancora stabilizzata dopo i 180” delle ultime misurazioni fatte.

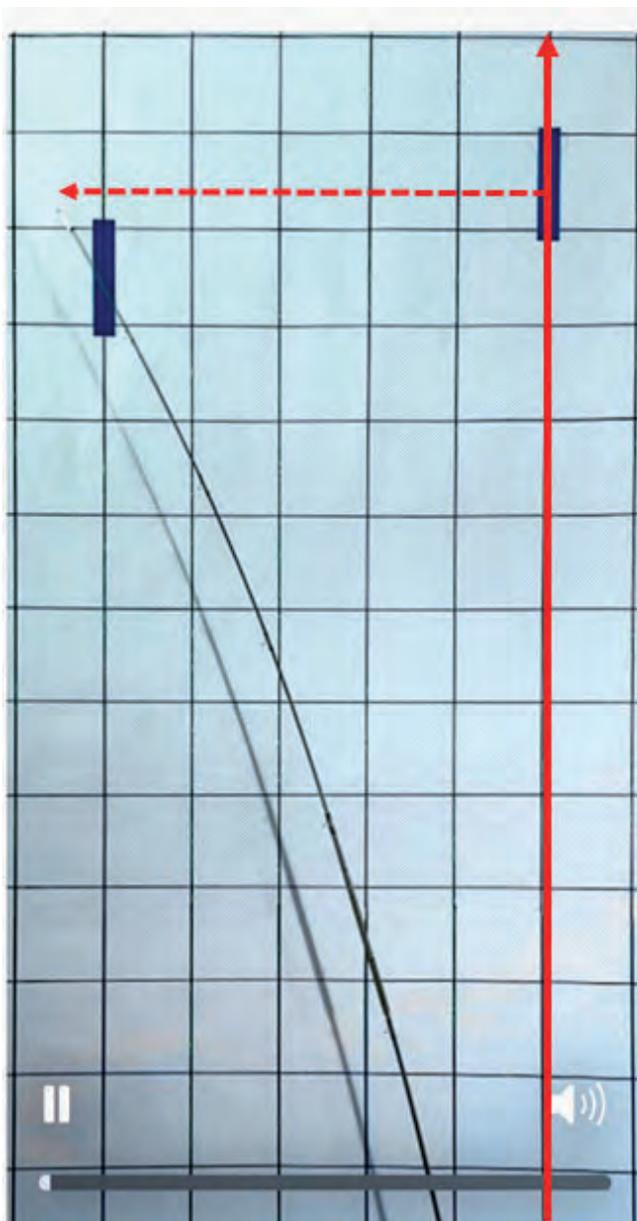
E’ interessante osservare che dopo aver annullato la forza applicata i campioni mantengono una freccia residua che varia dal 10% al 18%, riportata nella tabella in mm (ricordiamo che questi valori sono rilevati alla distanza di 50 mm dal vincolo del campione e riferiti ad una freccia iniziale di 5 mm). Annotiamo anche che entrambe le specie riducono la freccia residua per effetto del trattamento termico e che il Lo-o mostra una flessione residua consistentemente maggiore del Tonkino.

|                       | Min  | Max  | Mean |
|-----------------------|------|------|------|
| <i>TONKIN raw</i>     | 0,58 | 0,69 | 0,64 |
| <i>LO-O raw</i>       | 0,73 | 1,08 | 0,89 |
| <i>TONKIN treated</i> | 0,47 | 0,52 | 0,49 |
| <i>LO-O treated</i>   | 0,60 | 0,82 | 0,70 |

## Prove dinamiche sulle canne: periodo di oscillazione e smorzamento

Completate le misurazioni sui campioni riprendiamo le due canne del test, la “The Brook” originale in Tonkino e la sua equivalente in Lo-o (per una illustrazione dei criteri con cui è stato implementato il concetto di equivalenza rinviamo alla Parte 1). Qui invece confronteremo i risultati sperimentali di alcune semplici misurazioni dinamiche a cui le due canne sono state sottoposte. Queste sono consistite nella valutazione della frequenza naturale di oscillazione libera della canna e dalla determinazione del fattore di smorzamento delle stesse oscillazioni.

IBRA non è (ancora) dotata di un laboratorio scientifico di livello professionale, né lo scopo del test era quello di effettuare misurazioni assolute dei moduli elastici o altro, bensì solo di comparare le due canne basandoci su numeri, anche se affetti da qualche imprecisione delle misure, sono probabilmente più rappresentativi di impressioni soggettive riportate da persone diverse. Il set-up di queste prove è molto semplice ed è consistito nel bloccare rigidamente a terra la canna, in posizione verticale, sullo sfondo di un pannello riportante una griglia con maglia quadrata di 10x10 cm.



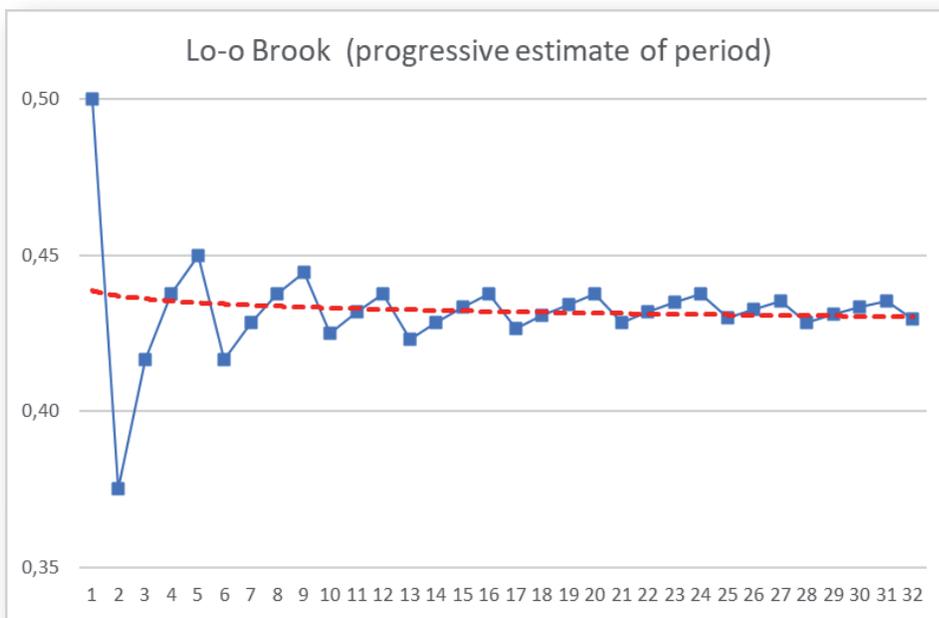
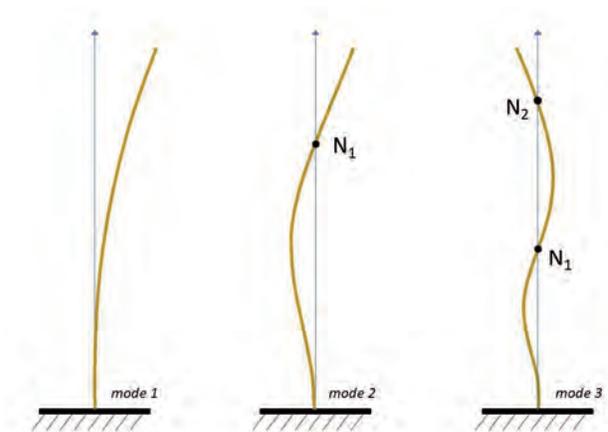
La canna è stata flessa e bloccata con un vincolo al tip che è stato rilasciato di colpo permettendole di entrare in oscillazione libera. L'esperimento è stato filmato da una distanza sufficiente a minimizzare l'errore di parallasse.

Dal video, rallentato fino ad un fattore 6X, sono stati letti i tempi totali di ognuna delle prime 32 oscillazioni consecutive oltre alla corrispondente deflessione del tip dalla posizione di riposo verticale. Il periodo di oscillazione attribuito alla canna – ovviamente assunto costante – è stato quindi ottenuto estrapolando matematicamente le misurazioni delle 32 oscillazioni consecutive.

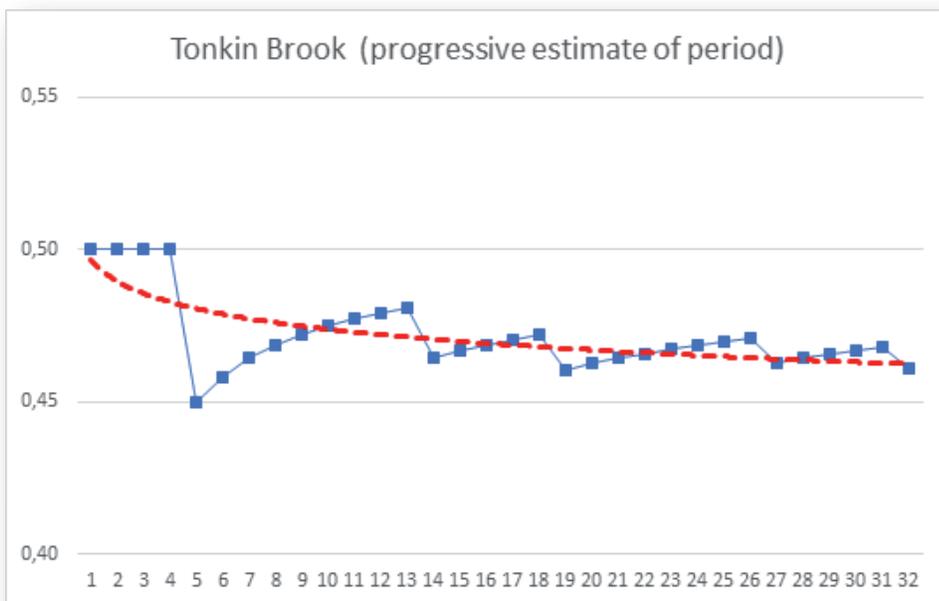
Questo ha permesso di minimizzare gli errori della stima del periodo derivanti dagli intervalli del “frame rate” della registrazione video ed anche l'errore della misura dovuto alla co-esistenza di diversi modi di oscillazione. La interferenza di diversi modi di oscillazione è risultata ben visibile in tutti i video registrati, e ci si può aspettare che essa introduca un errore tanto nella lettura dei tempi delle oscillazioni quanto delle loro ampiezze.

Per stimare il periodo, costante, della oscillazione naturale della canna è stato quindi letto il tempo progressivo totale alla *Nesima* oscillazione e diviso per il numero *N* di oscillazioni nell'intervallo.

Al crescere di  $N$  è ovviamente possibile ottenere una precisione via via maggiore. L'esperimento completo (registrazione del video e lettura dei dati) è stato inoltre ripetuto identicamente più volte per ognuna delle due canne. Questo ha permesso di verificare la generale buona consistenza delle misure ed è quindi legittimo ritenere che nonostante il set-up dell'esperimento non sia certo quello di un laboratorio scientifico professionale, i parametri misurati abbiano comunque un sufficiente grado di accuratezza, soprattutto se il nostro scopo è solo quello di una comparazione fra le due canne



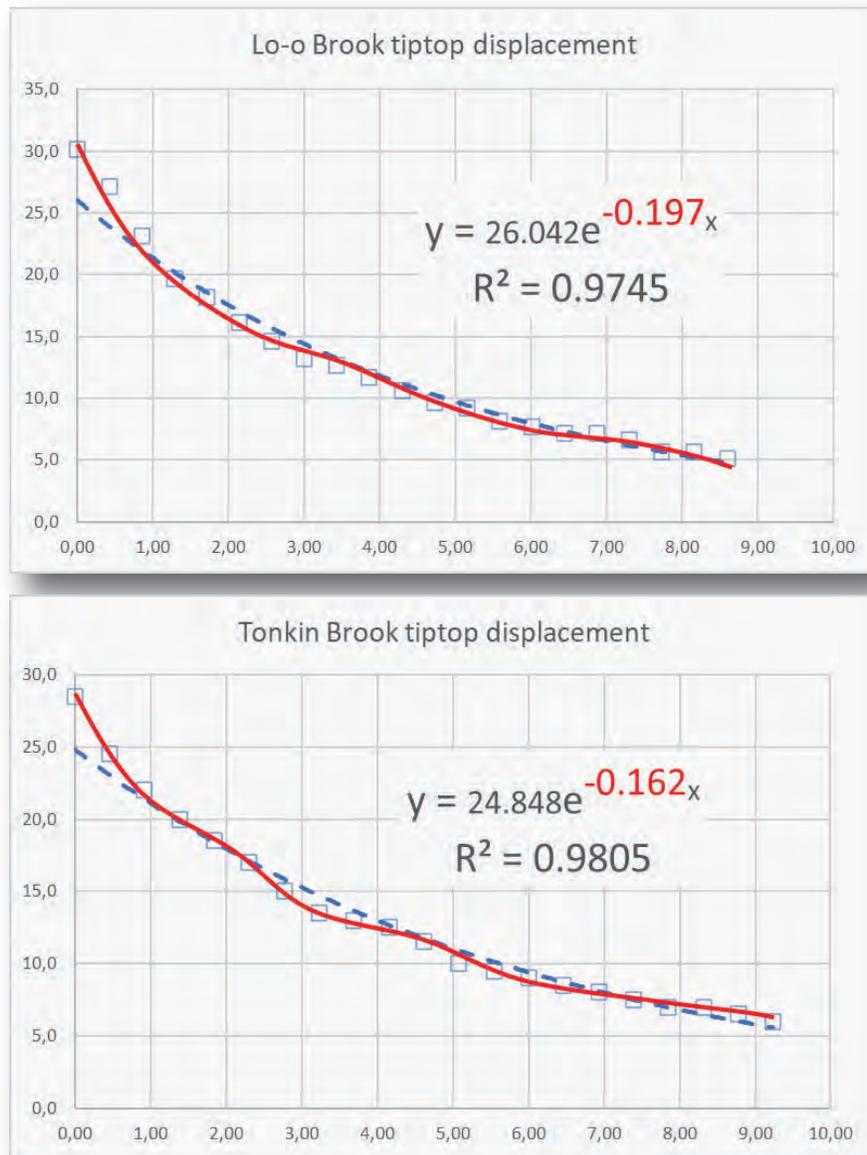
*Canna in Lo-o, la scala orizzontale rappresenta la sequenza delle prime 32 oscillazioni rilevate dal filmato al rallentatore (6x), sull'asse verticale si può stimare il periodo in modo progressivamente più accurata.*



*Canna in Tonkino, la scala orizzontale rappresenta la sequenza delle prime 32 oscillazioni rilevate dal filmato al rallentatore (6x), sull'asse verticale si può stimare il periodo in modo progressivamente più accurata.*

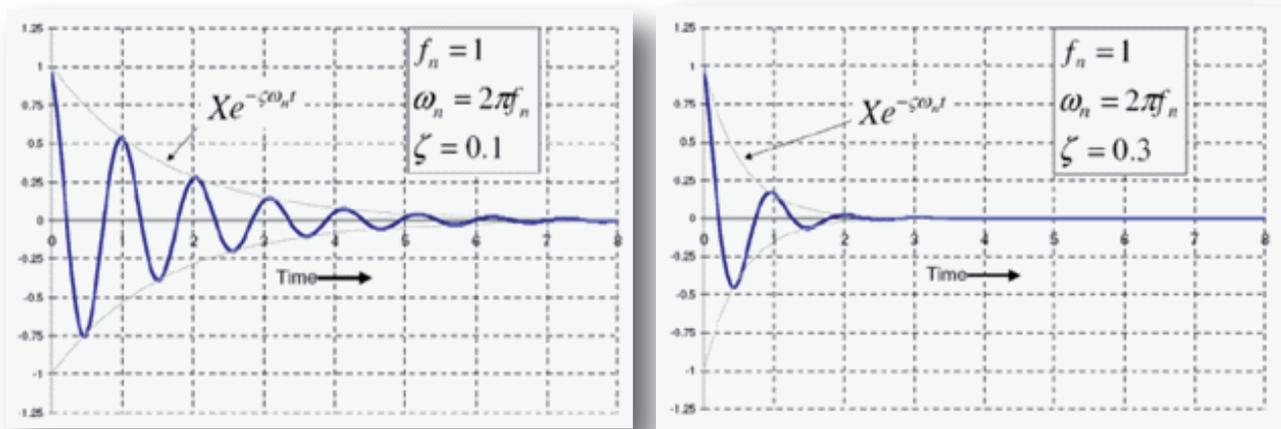
Come si vede dai grafici anche dopo le 32 oscillazioni tabulate la stima del periodo non è ancora stabilizzata, quindi è stata utilizzata una curva per estrapolare il periodo reale. La analisi è stata ripetuta in modo identico per le due canne risultando infine il periodo leggermente maggiore per il Tonkino, 0,462 secondi contro 0,430 secondi della canna in Lo-o. Ricordiamo anche che le due canne sono state “montate” con la stessa componentistica (ferrule in bamboo, serpentine legate in seta e verniciatura), producendo pesi circa identici per i tre pezzi della canna.

Dalla stessa sequenza video al rallentatore, sfruttando lo sfondo quadrettato delle immagini, sono state estrapolate le ampiezze delle prime 35 oscillazioni in sequenza. Anche in questo caso è stata utilizzata una funzione di decadimento esponenziale che interpola le misure dirette e permette di stimare con maggior precisione un fattore di smorzamento.



*Nei due grafici l'asse orizzontale è il tempo in secondi a partire da un picco di oscillazione scelto come riferimento. L'asse verticale misura l'ampiezza delle oscillazioni in cm. Le fluttuazioni che si possono notare intorno alla curva esponenziale del decadimento teorico delle ampiezze, evidenziate dalla curva solida in rosso, rappresentano essenzialmente l'interferenza dei diversi modi di oscillazione.*

Il comportamento delle due canne risulta ancora una volta alquanto simile, ed evidenzia per entrambe uno smorzamento ridotto. Sappiamo dalla teoria che la frequenza di oscillazione dipende dai parametri elastici e dalle masse, quindi dalla distribuzione dei pesi del fusto (che sono determinati dalla densità media del materiale) e dagli accessori applicati, ma la lo smorzamento delle oscillazioni non dipende in effetti dal modulo elastico.



*Due esempi nozionali di basso (sx) ed elevato (dx) smorzamento*

Il periodo di oscillazione non sembra rappresenti a priori un fattore di “qualità” del materiale. D’altra parte avendo compensato il taper per il diverso MOE non è sorprendente riscontrare una piccola differenza del periodo di oscillazione. Al contrario il fattore di smorzamento, che non dipende dal MOE ma da altre caratteristiche del materiale, come si vede nella figura sopra, avrebbe potuto riservare qualche sorpresa, che però le nostre misurazioni non hanno messo in evidenza.

Sappiamo già dalle misurazioni statiche sulla flessione delle due canne reali che entrambe si discostano parzialmente dal risultato previsto dal modello matematico predittivo per la flessione. Abbiamo spiegato questo scostamento con la imperfetta conoscenza dei parametri elastici dello specifico culmo, ma soprattutto con la variabilità di modulo elastico e densità lungo il singolo listello piallato, che è determinata dal modo in cui la variazione di spessore del listello interagisce con la variazione trasversale di MOE e di densità fra la superficie esterna e l’interno della parete del culmo (questo aspetto è stato discusso nella Parte 1 di questo articolo).

In buona sostanza la natura di materiale composito del bamboo, costituito da fasci vascolari (le Power Fiber) e midollo (il pith) con caratteristiche estremamente differenti fra loro, ma che interagiscono e si integrano in un composito in cui sono però presenti in percentuali variabili, pone un serio limite alla possibilità di considerare un singolo valore di MOE ed una densità media come pienamente rappresentative del nostro materiale.

A questa intrinseca complessità del singolo listello (spesso ignorata) dobbiamo aggiungere che la struttura della canna, con i suoi sei listelli incollati, genera ulteriore complessità e quindi una oggettiva difficoltà per ottenere una modellizzazione matematica completa e super-precisa della flessione della canna.

Se si considerano i fattori di incertezza sui parametri ed i possibili errori sistematici delle misurazioni effettuate le differenze rilevate fra le due canne non sono oggettivamente risolutive. Sembra quindi ragionevole riportare il confronto prestazionale dei due materiali a livello dei test di lancio delle due canne finite, che saranno trattati nella terza parte.

Nell’ultima parte verranno anche discussi alcune caratteristiche pratiche ed alcuni aspetti peculiari emersi durante la lavorazione.



# L'elemento dimenticato

*di Giorgio Grondona*

Chissà quante volte avrete detto o sentito dire: “Crederò alle tue parole quando vedrò un asino che vola!!!”

Per fortuna gli asini non volano quindi per osservare, in modo del tutto casuale, lo spunto di questa “riflessione” ho dovuto trovarmi in una posizione sopraelevata, un'occasionale condizione verificatisi durante il Raduno I.B.R.A. svoltosi a Belgioioso (PV) nel Maggio 2024, per tale evento è stato riservato un salone al piano rialzato dotato di ampie finestre che si affacciano sulla corte interna del prestigioso edificio. La corte, molto ampia, alterna zone a prato a parti in acciottolato: quale miglior occasione per poter lanciare con le canne messe a disposizione dagli espositori?

Le motivazioni che spingono a lanciare con una canna possono essere diverse, la semplice curiosità, la voglia di confrontare attrezzi simili per lunghezza, ma differenti nell'azione, cercare di comprendere se il rodmaker che l'ha costruita è riuscito nell'intento di migliorare un taper che non lo soddisfaceva in pieno, e così via.

Come accade ad ogni Raduno, si cerca sempre di dedicare un po' di tempo alla prova delle canne, quasi sempre si finisce col “lanciare a secco” ed il Raduno di Belgioioso non ha fatto eccezione. Come già detto gli spazi della corte interna sono stati teatro di svariati “test” dove i protagonisti sono da sempre divisi in due categorie ben distinte, la prima è composta da coloro che si presentano con la premessa di non saper lanciare essendo autodidatti alle prime esperienze salvo poi scoprire che sono più impacciati per timidezza/vergogna che per incapacità.

Gli appartenenti alla seconda categoria... non si presentano, non certo per maleducazione, semplicemente perché li conosciamo tutti, sempre presenti a Fiere, Raduni o “serate a tema”, comunque da entrambe le categorie si possono cogliere particolari utili mentre “sventolano”, sia che abbiano una tecnica “rudimentale” sia che sfoggino con naturalezza le loro capacità di lanciatori.

E' abitudine, sulle pagine del Bamboo Journal, trattare argomenti inerenti la costruzione delle canne per la pesca con la mosca finta, ma per proiettare/lanciare una “mosca finta” dove un pesce potrebbe ghermirla (sempre che si intenda usare le canne che costruiamo per pescare) la canna non basta, la canna fa parte di un sistema che per essere utile ai fini del lancio va completato con un mulinello nel quale viene alloggiata una lenza che funge da giunzione tra pescatore e pesce... qualora tutta la “manovra” sia andata a buon fine. Ovviamente la lenza dovrà essere dotata anche di un finale in nylon!!!

Lenza, detto così può sembrare vago così i pescatori con la mosca finta le hanno dato un nome a loro caro, per i francesi è "la ligne", per chi parla inglese diventa "the line", per gli spagnoli è la "cola de rata" e per noi italiani è la "coda di topo" e qui siamo di nuovo nel vago perché topi ce ne sono varietà diverse, per semplificare suggerisco di dividerli in tre gruppi:

1. Topi Piccoli, quelli simpatici... finché non si intrufolano in casa a rosicchiare tutto ciò che incontrano!!!
2. Topi medi, questi la simpatia la lasciano scorrere nelle fognature dove di solito vivono!!!
3. Topi grandi, le nutrie per capirci...

Perché dividere I topi in tre gruppi? Tutti, grandi e piccoli, la coda la possiedono!!! Certo, ma di misure diverse, proporzionate alla loro dimensione e poi l'esempio mi serviva per arrivare a code "leggere" (topi piccoli) code medie (topi medi) code pesanti (nutrie) e anche se di misure diverse i topi non usano la coda per lanciare però, visto che ci hanno prestato un loro particolare anatomico per dare un nome alla nostra lenza mi è sembrato carino parlarne... solidarietà tra animali... se vi piace...

un po' di righe le abbiamo riempite, le righe possono essere dritte o curve, quelle curve possono avere una curva sola o più curve, un po' come una lenza proiettata da una canna in fase di lancio. Con la matita riusciamo a tracciare un segno su di un foglio e con quel segno, se è una riga, possiamo decidere se tracciare una retta o una curva o una sequenza di curve. Tanto più la matita scorrerà agevolmente sulla carta tanto più riusciremo a disegnare ciò che abbiamo in mente... con la coda di topo succede esattamente la stessa cosa.



A rendere scorrevole la traccia non sono solo una punta ben fatta ed un foglio liscio: se la matita ha una forma che per foggia o dimensione poco si presta alla presa delle dita renderà difficile essere precisi. Così anche la forma della mina in grafite, pensate alle matite che i muratori usano per segnare le assi o i muri nei cantieri edili, lasciano una traccia molto visibile ma di certo non sono adatte per il disegno tecnico.

Torniamo a Belgioioso. Nel salone al primo piano, abbiamo ascoltato la voce dei relatori che si sono succeduti intrattenendo i partecipanti con argomenti diversi ma tutti volti a migliorare o ottimizzare alcune fasi della costruzione di una canna in bamboo... per pescare con la mosca finta e per posare la mosca finta dove si suppone che ci sia almeno un pesce che possa "aggredirla" dobbiamo legarla ad un filo di nylon che dovrà essere collegato (lascio a Voi libertà di scelta su come realizzare questo collegamento) alla coda di topo che dovrà essere alloggiata in un mulinello che, finalmente, una volta attaccato alla canna avrà posto fine all'approntamento dell'occorrente per iniziare la fase di lancio. Ritorniamo ancora nel salone al primo piano ed affacciamoci alla finestra dalla quale si vede la corte interna e osserviamo coloro che stanno lanciando con canne prese dalle rastrelliere degli espositori, quello che vedete voi me lo direte, quello che ho visto ve lo dico nelle prossime righe.

Premetto che non avevo mai avuto l'occasione di osservare dei "lanciatori" dall'alto e a Belgioioso ho avuto conferma che alcune "indicazioni" che mi pareva di avere colto stando sullo stesso piano di chi stava lanciando corrispondono a realtà, mi riferisco all'importanza che ha la coda di topo al fine di esaltare una canna da pesca o, al contrario, di comprometterne le prestazioni così come, mi duole dirlo (anche se sono un asino ho la mia dignità... non mi piace mentire), scade anche la bravura del lanciatore.

Certamente!!! Tutti conosciamo la classificazione delle code di topo, altrettanto certamente non tutti sappiamo che a parità di numero il peso può variare, rimarrà (dovrebbe rimanere) entro una tolleranza stabilita, sempre con certezza molti di noi fanno un po' di confusione tra i vari profili che le code possono avere... e già con queste poche cose trovare la coda "giusta" per la canna che vogliamo usare non è così scontato.

La coda "giusta"!!!? E la canna!!!? Taper "studiato", costruzione perfetta, finitura impeccabile ma...in fase di volteggio sia all'inesperto che al fuoriclasse i movimenti si appesantiscono, sulla lenza in aria si disegna una "gobba"... il loop tende ad aprirsi e in chiusura di lancio lo shooting parte a fatica!!!

Sul prato o sui ciottoli e senza mosca legata al finale poco importa, però anche se sei a Belgioioso c'è poco da... gioire!



Finitura impeccabile, dicevo prima, mi riferivo alla verniciatura perfetta, alle legature ancora più perfette, le legature, alcune sono un "abbellimento" altre, le più importanti, servono a fissare gli "anelli" guida-lenza alla canna; se si chiamano (anche) guida-lenza il motivo è quello che la loro funzione dovrebbe proprio essere quella di accoppiare il percorso della lenza il più fedelmente possibile alla curva che la canna assume quando "forzata" al lancio, quindi d'accordo legature perfette, ma è altrettanto importante la posizione in cui andremo a fissarli...anche sceglierli tra i tanti che il mercato propone non deve essere casuale!!!

Capita... oh se capita... alla domanda:

"Ho appena costruito la tal canna, della tal lunghezza, che porta la coda del tal numero, dove devo montare gli "anelli"???"

Risposta: "Cerca il manuale di Tizio e usa il sistema che Tizio propone"!!!

La domanda che questo povero asino si pone da quando ha iniziato a piallare dei listelli per poi incollarli e usarli per pescare è questa:

“A parità di lunghezza e potenza le canne avranno, a seconda dell’azione, una curva diversa, quindi anche gli “anelli” dovrebbero essere montati, a seconda della curva, in posizione diversa?!!!

La risposta mi pare ovvia, quindi do per certo che gli “attenti” rodmakers abbiano raggiunto l’eccellenza anche sotto questo aspetto ma... c’è quella “gobba” sulla lenza che le impedisce di fendere l’aria come si vorrebbe, la velocità cala, lo shooting parte a fatica o proprio...non parte.

Osservare dall’alto consente di avere “sotto controllo” tutte fasi di lancio, il tempo sembra ampliarsi, tutto appare più lento e fruibile, i vari “fotogrammi” scivolano via più lentamente, già, l’impressione visiva è quella:

uno scivolare lento, come una lenza che non “scivola” leggera negli anelli della canna...

colpa della coda di topo o degli “anelli”?!!!

Semplicemente della coda, gli “anelli”, sono sicuro, li avete scelti con cura e montati al posto giusto!!!

Code di topo ce ne sono tante (troppe?!?!), provarle tutte è praticamente impossibile, le cose si semplificano un pochino sfruttando l’esperienza altrui, magari mettendo a disposizione la propria...

sogno o realtà?!?! Lo vedremo, il sasso nello stagno l’ho lanciato!!!

Mi meraviglio di me stesso, questa volta faccio fatica e, comunque, devo chiudere (anche se questa porta rimane aperta) come sempre:

“Raglio d’asino non sale in cielo”





# IBRA GG AL 22° SIM FLY FESTIVAL 2025

di Saverio Pandolfi



Il 21 e 22 giugno scorsi si è svolto nella suggestiva cornice di Castel di Sangro il 22° SIM Fly Festival.

Il festival, organizzato dalla Scuola Italiana di Pesca a Mosca, offriva un'ampia gamma di attività ed eventi per tutti gli appassionati di pesca a mosca.

Allo stand IBRA era presente una nutrita delegazione di soci: oltre al sottoscritto ed in ordine assolutamente casuale: Silvano Sanna, Luca Marzi, Daniele Giannoni, Francesca Morisetti, Enzo Afri, Massimo Giuliani, Siro Vescarelli, che rappresentava anche Dry Fly Only.

Che dire? Il tempo è volato e non ci siamo mai annoiati. Pur non essendoci stati molti visitatori quelli che sono venuti al nostro tavolo apparivano davvero molto interessati. C'è stato lo show di Enzo Afri che ha testato le canne IBRA ed ha dato spettacolo con lanci notevoli nonostante il vento. A dire il vero c'era anche stata una lezione di lancio a due mani con canne in grafite da parte di due lanciatori di lingua inglese.

Lascio spazio alle immagini, fra le quali troverete anche una sequenza di mosche fatte a mano (senza morsetto) da Roberto Calzolari ed alcune foto di un altro costruttore che costruisce mosche tradizionali da salmone, sempre senza morsetto: fantastici tutti e due.

Tra gli altri mi hanno colpito anche i lavori di Kelly Liedtke, una disegnatrice statunitense che realizza paesaggi acquatici molto piacevoli. Messori esponeva i libri delle sue edizioni ed alcuni dei suoi quadri.















# luglio 2005 ... luglio 2025

## vent'anni di IBRA

di Alberto Poratelli

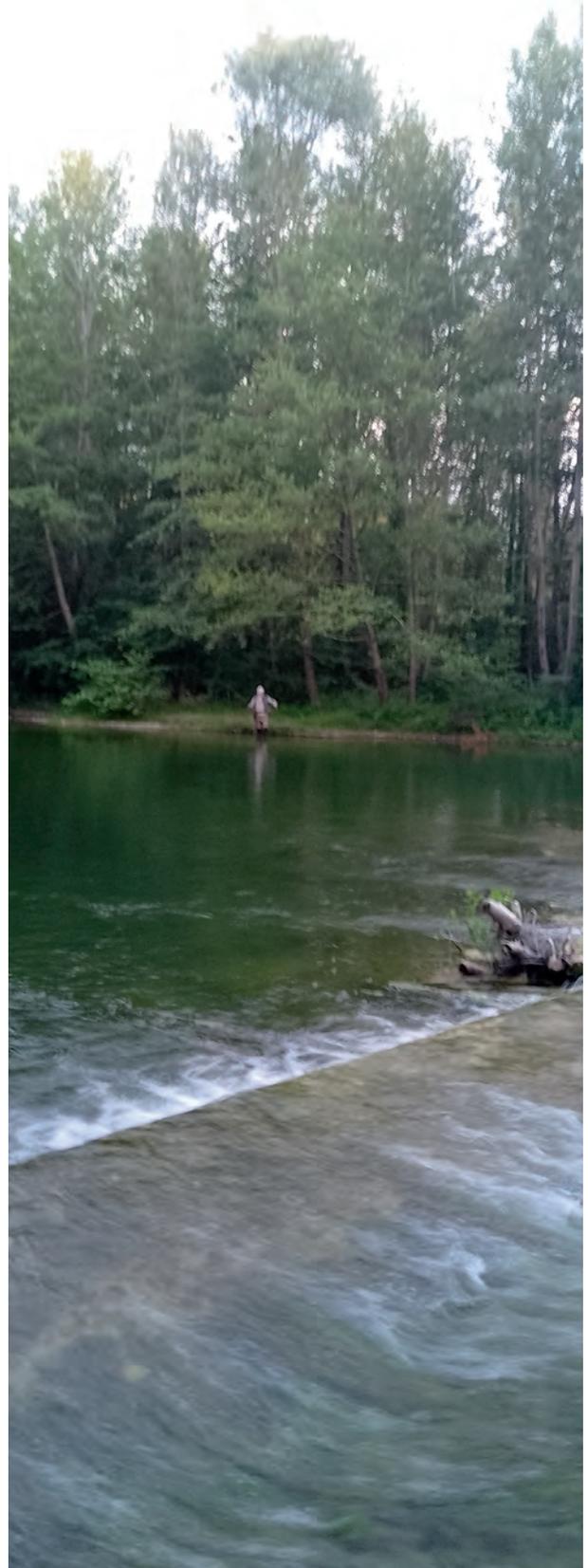
Ci sono momenti nella vita di una Associazione che non solo vanno ricordati ma vanno festeggiati. La ricorrenza dei vent'anni di fondazione di IBRA è stata quindi l'occasione per radunare sulle rive del Tevere, a Sansepolcro, i soci vecchi e nuovi che con i soci del Mosca Club Alto Tevere hanno festeggiato il "compleanno" dell' Italian Bamboo Rodmakers Association Gabriele Gori.

IBRA è nata proprio qui, in terra di Toscana, da una felice intuizione e dalla sinergia col MCAT che hanno fatto sì che insieme siano diventate il fulcro di un'era della pesca a mosca in Italia ma soprattutto il rinascimento del bamboo.

Soci vecchi e nuovi delle due associazioni, soci che non si erano mai nemmeno conosciuti di persona, soci che non si incontravano da anni, ex soci che hanno voluto comunque esserci, tutti insieme per fare una pescata nelle acque della TWT e per un pranzo conviviale magnificamente organizzato dalla Pro-loco di Santa Fiora.

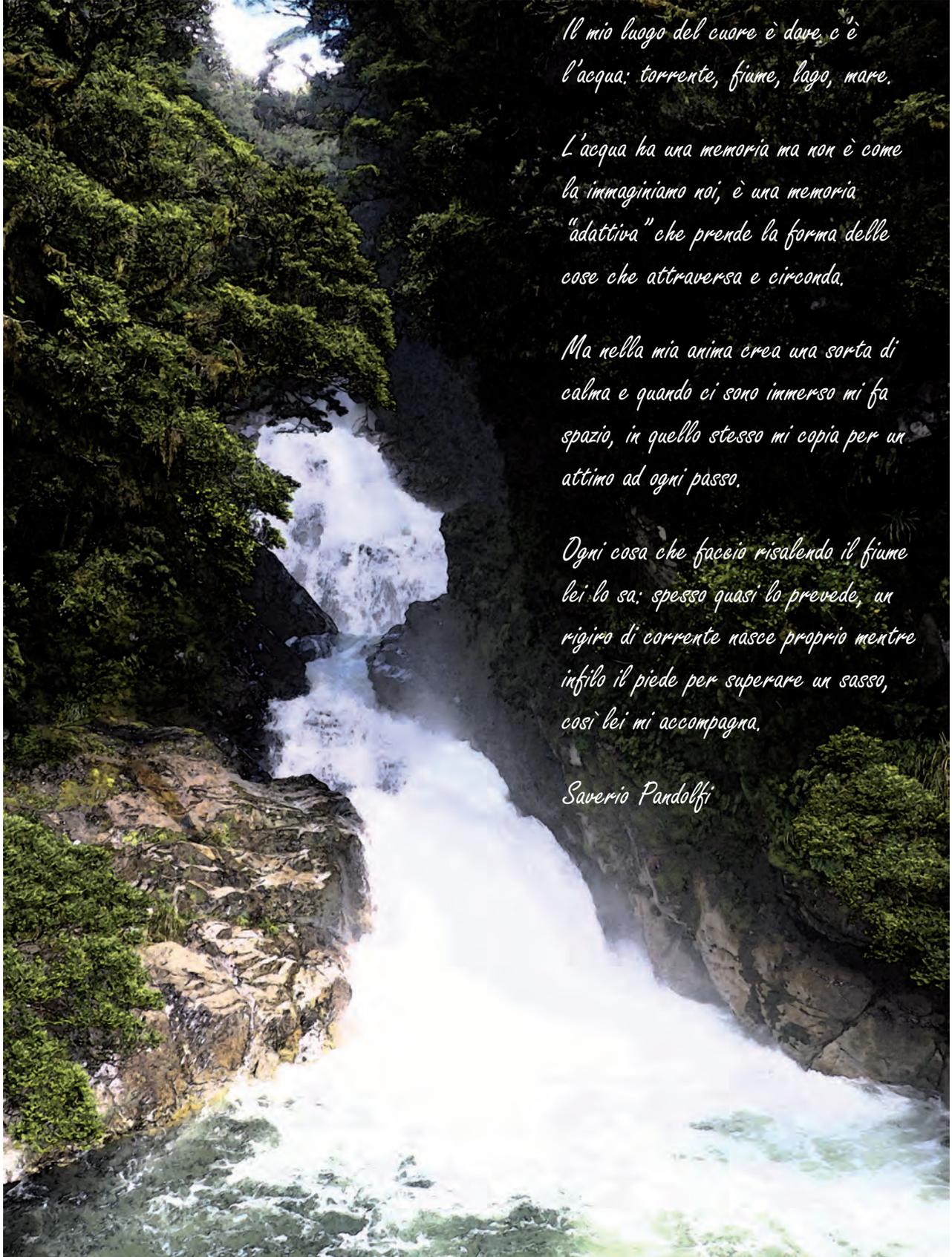
Riviviamo questi bellissimi momenti in qualche immagine e ... ci diamo appuntamento a luglio 2035 per il trentennale.











*Il mio luogo del cuore è dove c'è  
l'acqua: torrente, fiume, lago, mare.*

*L'acqua ha una memoria ma non è come  
la immaginiamo noi, è una memoria  
"adattiva" che prende la forma delle  
cose che attraversa e circonda.*

*Ma nella mia anima crea una sorta di  
calma e quando ci sono immerso mi fa  
spazio, in quello stesso mi copia per un  
attimo ad ogni passo.*

*Ogni cosa che faccio risalendo il fiume  
lei lo sa: spesso quasi lo prevede, un  
rigiro di corrente nasce proprio mentre  
infilo il piede per superare un sasso,  
così lei mi accompagna.*

*Saverio Pandolfi*



Newsletter e Bollettino  
dell' Italian Bamboo Rodmakers Association

§

[www.rodmakers.it](http://www.rodmakers.it)  
[ibra@rodmakers.it](mailto:ibra@rodmakers.it)

§

Redazione Bamboo Journal  
[www.rodmakers.eu](http://www.rodmakers.eu)  
[editor@rodmakers.it](mailto:editor@rodmakers.it)

#### DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITA'

*Le metodologie, i dati, giudizi ed idee presentati negli articoli pubblicati non riflettono necessariamente la posizione ufficiale di IBRA. La pubblicazione avviene sotto la diretta responsabilità degli autori. Molti aspetti della produzione di canne in bambù mettono il rodmaker in contatto con strumenti dotati di lame affilate, macchinari potenzialmente pericolosi e sostanze chimiche volatili. IBRA e l'editore del Bamboo Journal raccomandano di prestare la massima cautela quando si tentasse di copiare qualsiasi dispositivo o riprodurre le operazioni mostrate nella rivista. Né gli autori, né il Bamboo Journal o IBRA possono essere ritenuti in alcun modo responsabili per danni a cose o persone derivanti da attività ispirate dagli articoli pubblicati.*